ANNO XXVIII — Domenica, 4 Aprile 1875. — N. 92.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Casciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo sott'occhio il testo pubblicato dal *Journal officiel* della circolare del signor Dufaure ai procuratori generali. In esso non si trovano le parole concernenti i provvedimenti amministrativi presi contro la stampa, che trovavansi nel testo del *Times* da noi riprodotto e in quello spedito ai procuratori generali.

Secondo il *Temps* fu il ministro Buffet che chiese che quelle parole fossero tolte dal testo pubblicato nel *Journal officiel*, perchè la questione dei provvedimenti amministrativi contro la stampa è di competenza del ministero dell'interno e non di quello della giustizia.

I giornali parigini del 2 commentano la circolare e quelli del partito repubblicano se ne mostrano, in generale, soddisfatti.

Il *Temps* nota che il documento è specialmente diretto contro gli eccessi dei bonapartisti ed osserva che la costituzione del 25 febbraio ha ora una sanzione legale ed una specie di espressione giuridica e diventa per gl'impiegati « la regola professionale, il dovere, l'onore. »

Il *National* loda la circolare ed anche lo spirito conciliativo del quale il signor Dufaure dà prova.

La *Liberté* dice che la nota è come tante altre e che la soppressione delle parole relative alla stampa è la più evidente prova del conflitto che esiste nel gabinetto.

Un dispaccio da Parigi annunzia che il governo francese aderì alla Convenzione postale di Berna, però con alcune riserve e sovratutto con la condizione che vi aderiscano tutti i paesi rappresentati nella Conferenza.

La conferenza dei vescovi tedeschi a Fulda è terminata. Coloro i quali speravano da questa riunione qualche proposta di conciliazione, devono confessare che si sono ingannati. Il Papa non solamente inviò ai vescovi la sua benedizione, ma li ha esortati a perseverare. I vescovi, pertanto, continueranno a resistere all'autorità civile. Però il telegrafo non ci fa conoscere ancora le risoluzioni prese nella conferenza di Fulda, e non è improbabile che intorno alle medesime si conservi anche in avvenire il segreto, per impedire che spingano il governo germanico ad altri provvedimenti di rigore.

Un telegramma da Berlino conferma ciò che ieri abbiamo scritto intorno alla continuazione della conferenza di Bruselle a Pietroburgo. La Germania ha accettato l'invito della Russia. Di quest'accettazione non si poteva dubitare.

La *Weser Zeitung* dà alcune spiegazioni intorno alla controversia tra la Germania e la Spagna relativamente all'affare del *Gustav*. La Spagna avrebbe ripetutamente proposto al gabinetto di Berlino di far bombardare Zarauz per avere una soddisfazione, ma il gabinetto di Berlino avrebbe respinta questa proposta, non volendo recar danno agli abitanti innocenti. Ad ogni modo, la Spagna avendo pagata un'indennità alla Germania, ci pare che la questione debba dirsi definitivamente composta.

Il telegrafo ed i giornali si occupano in questi giorni quasi esclusivamente del viaggio dell'Imperatore d'Austria in Italia. Il telegrafo ci reca il sunto del proclama pubblicato dal sindaco di Venezia. Nel medesimo è molto bene determinato il significato del viaggio e della cortese ed ospitale accoglienza che i veneziani si dispongono a fare all'Imperatore.

Da Puycerda telegrafano la voce che il generale alfonsista Martinez Campos abbia avuto un colloquio col capo carlista Saballs. Questi riconoscerebbe il re Alfonso, il quale gli confermerebbe il titolo e il grado. La diserzione di Saballs sarebbe una prova dello sfasciamento dell'esercito carlista.

LE SCUOLE DI ROMA

La *Voce della Verità* manda un grido di dolore per le condizioni delle scuole del Comune di Roma. Essa ci vede un pericolo per la fede ed una minaccia della società e chiama a raccolta gli amici e aderenti, perchè si uniscano e si mettano « meglio che per l'addietro, e « per quanto le forze e la posizione di « ciascuno il consentono, a un'azione cri« stiana, seria, perseverante » affine di combattere il nemico.

Per viepiù accendere lo zelo de' credenti, fa un lugubre ritratto di quelle scuole, annunziando inoltre che orribili fatti le furono contati avvenuti in questi giorni, ch'essa non ripete per non funestare i suoi lettori.

Pietoso pensiero è quello di non funestare i propri lettori; ma assai più pietoso è di additare il male per poterlo guarire.

Quali sono i fatti orribili a cui la *Voce* allude? Noi non ne abbiamo sentito parlare. Potrebbe darsi che li conosca solo la *Voce* e in tal caso cresce il debito suo di esporli per filo e per segno. Noi l'attendiamo dalla sua lealtà. Ci va del suo interesse medesimo, dovendo starle a cuore di prevenir il sospetto che non potendo nuocere alle scuole comunali con le sue critiche, cerchi di combatterle con la calunnia.

Le scuole comunali di Roma sono floride, è costretta di confessarlo con raccapriccio la stessa *Voce*. Vi furono inscritti 14,838 ragazzi, le frequentano 12,038. Cifra enorme, essa scrive, se si tiene conto che tutto questo lavorio si è potuto compiere in cinque anni appena.

Più splendida lode non potrebbe venir tributata al Municipio romano. I suoi avversari più ardenti riconoscono che ha fatto molto per l'istruzione popolare. Per noi non ha fatto ancora quanto dovrebbe, ma ci è tuttavia di gran conforto l'osservare che quello che ha fatto pare già tanto alla *Voce* da destare in lei delle melanconiche riflessioni.

Veramente attesta il buon senso di questa intelligente popolazione la premura con cui le famiglie inviano i loro bimbi alle scuole del Comune. Non mancano i paurosi avvertimenti, non le profferte insidiose, non le violenti minacce per indurle a non mandarli o a levarneli; ma queste sottili arti non approdano. I genitori vedono che i loro ragazzi imparano di più alla scuola del Comune che non a quella del parroco, che meglio vi sviluppano la loro intelligenza e più volontieri ci stanno. Laonde, mentre al Municipio mancano, e ce ne duole, le scuole per accogliere tutti i giovanotti che chiedono di esservi ammessi, gli allievi delle scuole clericali si vengono ogni giorno assottigliando.

Come si spiegherebbe questo fatto se le scuole comunali fossero quali ce le dipinge la *Voce*? Può essa credere così snaturati i genitori da mandar i loro figli a scuole immorali o a luoghi di perdizione, mentre potrebbero farli inscrivere nelle scuole clericali, dove sono eccitati a inviarli?

La lotta tra lo Stato e la Chiesa non è mai così fiera come in materia d'istruzione. Anche in questi giorni nell'assemblea generale de' Comitati cattolici di Francia, fu sollevata l'ardua quistione e furono manifestate le pretensioni più strane. La Chiesa vuole il monopolio dell'insegnamento, avendo essa il diritto di prender il bambino e guidarlo per tutto il corso della vita.

Se per insegnamento s'intendesse solo l'istruzione religiosa, noi saremmo inclinati a darle ragione. Non crediamo che l'istruzione religiosa si abbia a dare nelle scuole pubbliche. Spetta alle varie sètte e confessioni, non allo Stato, nè alla Provincia, nè al Comune. Ciò che si deve chiedere alle pubbliche scuole gli è che si abbia grande cura dell'educazione della gioventù, che l'insegnamento abbia una solida base morale, che i giovani siano indirizzati a amar la verità e a rispettarla con affetto, che il desiderio di apprendere sia in loro tenuto sempre desto e che il loro cervello non venga riempito di nozioni erronee e false.

All'istruzione religiosa dovrebbero pensar le famiglie e provvedere le scuole domenicali. Sappiamo tutti a che si riduce questa istruzione pei bambini e quali frutti possano produrre in tenere menti i dogmi metafisici. Ne' bambini conviene sviluppare l'immaginativa e non inaridirla. come fa l'istruzione religiosa che loro si dà fra lo sbadiglio e lo scherzo.

La Chiesa domanda che si spezzi agli allievi il pane dell'istruzione religiosa nella scuola per poter domandare d'intervenirvi e di sorvegliarla. Lo Stato ha ragione di risponderle ed è più rispettoso verso di essa rispondendole: « Io sono incompetente in questa materia, nè voglio profanar le cose sacre. Non ammetto l'istruzione delle religioni positive nelle mie scuole; facciano le famiglie e le chiese quello che a questo riguardo stimano più vantaggioso al bene della gioventù. »

Se vi sono pregiudizi che si oppongono a questa separazione, bisogna combatterli strenuamente, persuadendo le famiglie che se è indispensabile un buon insegnamento morale e una vigorosa educazione nelle scuole, l'istruzione religiosa non vi ha che fare.

Noi dobbiamo insistere sulla morale insegnata con gli ammaestramenti e con gli esempi. Ci vuole non una morale arida come un trattato, ma quella che scaturisce dal complesso dell'istruzione, da'racconti, dalle novelle, dalla storia. Le famiglie vi troveranno argomento di speranza e di fiducia, nè perchè l'insegnamento del catechismo, sbandito dalla scuola si ricovera nella chiesa e nelle pareti domestiche, avranno a temere dell'educazione de'loro figliuoli.

La fiducia delle famiglie ormai si appalesa col numero ognor crescente dei ragazzi che accorrono alle scuole comunali. I rapidi progressi che si sono fatti a Roma hanno del prodigioso e sono la condanna più severa dell'istruzione clericale. L'Italia ha duopo che s'instilli nel cuore de' giovani l'amor della patria, la fede ne' suoi destini, il rispetto delle leggi, la schiettezza e l'operosità, non la simulazione, l'accidia, la superstizione. Noi siamo così convinti che il sentimento religioso ha bisogno d'esser coltivato con sollecitudine, che crederemmo pernicioso un indirizzo che gli contrastasse; ma altro è il sentimento religioso, altro l'istruzione di questa o quella comunione religiosa e le pratiche esterne del culto, che fanno parte degli uffici della famiglia e della Chiesa. Mancherebbe al suo dovere e tradirebbe la nazione quel governo che, per secondare le pretese clericali, si lasciasse levar di mano la direzione suprema dell'istruzione della gioventù. È la sua missione più elevata e la più nobile delle sue attribuzioni.

IL VIAGGIO

DELL'IMPERATORE GUGLIELMO

La semi-ufficiale *Corrispondenza provinciale* di Berlino del 31, pubblica la seguente nota che ci venne segnalata dal telegrafo:

Essendosi ormai ristabilito completamente in salute S. M. l'Imperatore, possono adottarsi le disposizioni sul modo col quale sarà distribuito prossimamente il tempo. Si tratterà pure di determinare il viaggio in Italia che l'Imperatore, com'è noto, desiderava effettuare sino dallo scorso autunno per contraccambiare la visita del Re Vittorio Emanuele, ma che dovette essere aggiornato per riguardo alla salute di S. M. e sul quale non aveva ancora potuto adottarsi alcuna disposizione in seguito alla recente malattia dell'Imperatore.

LETTERE MERIDIONALI

VIII.

I RIMEDII

Mio caro Dina,

Certo non è solo l'Italia meridionale quella in cui il contadino soffra ingiustamente. Dobbiamo far eccezione della Toscana, là dove le antiche repubbliche intelligenti, democratiche e civilissime lasciarono tali germi, che la *mezzeria* è divenuta un contratto agrario, citato a modello in tutta l'Europa; un contratto che salva da ogni pericolo sociale nell'avvenire, e rende impossibile qualunque diffusione di teorie sovversive. Per la provincia di Venezia basta leggere il libro dell'avv. Carlo Stivanello (*Proprietari e Coltivatori*, Venezia 1873), premiato dall'Istituto Veneto, per trovarvi la descrizione dei miseri casolari di canna e di loto, nei quali abita il bracciante. « In questi casolari, « egli dice, si recluta la popolazione dei « furti, necessario supplemento ai miseri « guadagni, e vivono le torme dei poveri, « che infestano i mercati e le città, e che « sfilano in lunga processione, al sabato, « dinanzi alle abitazioni » (pag. 151).

Lo stesso autore ci parla di quei contratti *a fiamma e fuoco*, coi quali l'agricoltore è obbligato a rinunziare ad ogni *ristoro* contro la carestia, la grandine, la tempesta; di quelli coi quali rinunzia ad ogni compenso pei miglioramenti recati al fondo, e di molti altri contrari alla giustizia, all'interesse generale, al progresso dell'agricoltura. « Il pro« prietario, nella stolta credenza che l'abi« lità dell'amministratore avveduto consista « nello stipulare patti che strozzino l'altro « contraente, ha inventato molte clausole le « quali aggravano la condizione del condut« tore. » (Pag. 173-4)

Il libro finisce coll'invocare una inchiesta agraria, la quale, secondo l'autore, metterebbe in evidenza la necessità assoluta di provvedimenti legislativi, in difesa degli agricoltori e dell'agricoltura, che egli chiama la povera Cenerentola del Regno d'Italia.

L'on. Jacini fece nel 1855 una dolorosa descrizione delle popolazioni agricole, specialmente nella Bassa Lombardia, dove, intorno alla ricca, intelligente e patriottica Milano vivono i più miseri contadini, fra i quali le febbri e la pellagra fanno stragi crudeli; dove s'è risoluto il singolare problema d'unire la più ricca produzione colla maggiore miseria del coltivatore. E nel descrivere a quali miserie esso è qualche volta ridotto dal proprietario, esclama: « È una « tale iniquità che la sola giustizia umana « non basterebbe a punirla. » (Ediz. 1856, pag. 107). Egli proponeva allora un *Codice agrario* e la istituzione dei Probi Viri. Ciò risponderebbe in parte alle norme sui contratti ed alla magistratura speciale stabilita dall'Inghilterra. Aggiungendovi le istituzioni efficaci di credito agrario, si avrebbero i capi principali della riforma inglese. Quel libro fu assai popolare, forse perchè appariva come una protesta contro l'Austria. Quando il governo è venuto nelle nostre mani, che cosa abbiamo fatto? Nulla e poi nulla.

E quel che è peggio ancora, l'opinione di molti è contraria ad ogni riforma di questo genere. L'indifferenza sulle miserie dei milioni di uomini che lavorano la terra in campagna, e di migliaia e migliaia che si abbrutiscono nelle città, non è credibile. Eppure solo pensando ad essi si può crescere davvero la nostra produzione economica, pareggiare permanentemente le nostre finanze. Eppoi non sono essi che formano il nostro esercito, la nostra marina militare? È cosa di poca importanza renderli civili? Quali sono i giornali, quanti i libri o gli opuscoli che parlano di loro? La nostra letteratura, la nostra scienza e la nostra politica sembrano del pari indifferenti su questo problema, che racchiude il nostro avvenire economico e morale. Il male esiste in molte provincie, ma nelle Meridionali ha proporzioni assai maggiori.

Per parte mia sono convinto che la quistione, fra non molto, diverrà gravissima, e s'imporrà a tutti; che i provvedimenti legislativi saranno riconosciuti indispensabili, se non si vorrà affrontare il pericolo d'una catastrofe sociale, la quale può nascere non solo da sommosse sfrenate, ma anche da inerzia ed abbandono prolungato.

Presto si vedrà, io credo, che in alcune provincie occorre proteggere l'agricoltore col fissare delle norme pei contratti, col dichiarar nulle alcune condizioni assolutamente ingiuste e dannose in questi contratti. E sarà necessario ancora, colla istituzione di arbitri o di una magistratura speciale, assicurare l'applicazione di quelle norme. Il credito agrario deve anch'esso essere istituito efficacemente, se si vuole liberare il contadino dall'usura, e rendere possibile una classe di agricoltori proprietari.

Intanto è utile illuminare la pubblica opinione, rivelando le nostre piaghe e le nostre vergogne, senza paura del ridicolo o del discredito, che si cercherà di gettare su quelli che oseranno parlare. La libera stampa e la scienza hanno da lungo tempo imparato ad affrontare questi pericoli negli altri paesi, e debbono affrontarli anche fra noi. Quasi tutte le grandi verità sociali cominciarono coll'essere prima dichiarate assurde, per sembrare poi probabili, e divenire finalmente evidenti e necessarie. Senza il coraggio d'affrontare il ridicolo o di esporsi alla taccia di visionari, molti progressi sarebbero stati impossibili e molte calamità non si sarebbero evitate. Del resto, basta parlare con gli uomini che conoscono appena lo stato delle cose, per convincersi che la necessità di una riforma è già nella coscienza di molti che ancora esitano a dirlo apertamente, quantunque convintissimi. È bene, io credo, che questa riforma venga dall'alto prima che sia invocata dalle masse, è bene che il governo la inizi e la diriga. Questo è il solo mezzo, a mio credere, col quale esso potrà vincere il sentimento di crescente opposizione che si è formato in quelle provincie, il quale può nascere da ignoranza e da poco tatto politico, ma certo trascina ancora molti uomini onesti, moderati e patrioti, i quali vedono che il governo redentore non ha il coraggio di redimere, che il governo della libertà lascia che gli oppressi siano calpestati. Senza l'aiuto del governo, senza l'intervento dello Stato, [illegible] iniziativa privata che basti a risolvere questi problemi colossali. Molti sono perciò coloro, i quali non si peritano d'affermare che il governo presente sia tutto a benefizio di una sola classe, e non la più numerosa, della società. E quando si dice loro: *camorra*, *maffia*, rispondono: *consorteria*. Queste opinioni bisogna coi fatti sradicarle.

Il Tocqueville dice che due cose fanno ai popoli operare grandi imprese: la religione ed il patriottismo. La religione si può dire quasi spenta in Italia; dove non è superstizione, è abito tradizionale, non è fede viva. E quanto al patriottismo, che forma esso deve prendere ora, a quale nobile scopo indirizzarsi? L'Italia è unita, è libera, è indipendente; conquiste non ne vogliamo nè possiamo farne; una guerra di difesa è impossibile, perchè nessuno ci assale. Che cosa dunque vogliamo? Bisogna rivolgere tutta l'attenzione all'interno, ciò è ben chiaro; ma la vita di una nazione non può restringersi tutta ai soli computi del pareggio. Noi potremmo essere uniti, liberi, indipendenti, colle finanze in equilibrio, e pure formare una nazione senza significato nel mondo. Occorre che un nuovo spirito ci animi, che un nuovo ideale baleni dinnanzi a noi. E questo ideale è la giustizia sociale, che noi dobbiamo compiere prima che ci sia domandata. È necessario ridestare in noi quella vita morale, senza di cui una nazione non

---

18

APPENDICE

MOGLIE O COGNATA?

OVVERO

I DUE FRATELLI

di ADOLFO V.

— Quando è che pensi di lasciarci?

— Ma... probabilmente... presto — rispose Carlo con angoscia indicibile e mentre strappava con forza alcune foglie. — Perchè me lo domandi in tal modo?... Dopo il tuo matrimonio, mio caro!... domani!...

— Domani! — ripetè Guglielmo con voce estinta, lasciando ricadere le braccia. — E tu hai il coraggio di dirmelo!

— La voce qui gli venne meno e quando Carlo si sentì la forza di alzare il proprio sguardo su di lui, lo vide che s'allontanava a grandi passi.

— Guglielmo! — gridò.

— Sta bene, sta bene! — gli rispose questi, guardando verso lui con un riso convulso, mentre seguitava ad allontanarsi rapidamente. In quel punto il più triste presentimento l'aveva assalito...... Pallido come un morto, con passo celere ma incerto attraversò il cortile ed entrò in casa senza aspettare il fratello che gli teneva dietro agitato.

Parte degli ospiti s'era raccolta già nel vestibolo e i più soavi profumi gli vennero alle nari. Annetta usciva in quel punto anche essa. Il suo abito di raso bianco, la ghirlanda coi candidi fiori in capo, aumentava l'impressione che produceva il suo pallore. Essa pareva aver pianto assai, ma in allora i di lei occhi ancora umidi si sforzavano ad esprimer la gioia. Con ilarità sforzata venne a Guglielmo e notando il turbamento di lui gli chiese che avesse:

— Annetta! — esclamò quegli fuori di sè: — Non sapete che Carlo vuole lasciarci? che parte domani?

— Egli parte? — rispose la fanciulla con voce soffocata. — Ciò è triste davvero... — disse poscia con qualche esitazione, ma sentì le ginocchia vacillarle di sotto e temette che uno sguardo potesse tradirla. Vedendo poi la propria madre apparire in quel punto sulla soglia, raccogliendo tutte le sue forze corse a lei e gettandole le braccia al collo:

— Carlo vuole abbandonarci!...... — le disse forzandosi ad esprimere la sorpresa onde non lasciar apparire alcun indizio dei propri sentimenti.

La buona madre, non dubitando di nulla, crollò il capo con sincero rammarico:

— E perchè ciò? — domandò; ma Guglielmo teneva gli occhi fissi al suolo.

Frattanto sopraggiunse il padre e ricordò con impazienza che tutto era pronto ed il sacerdote aspettava. Ciò detto, prese il braccio della figlia e andò avanti con essa e gli altri tutti seguirono.

Guglielmo, tenendo rivolto lo sguardo verso il cortile, vide apparire sulla soglia il fratello. Incapace di fissarlo in volto, distolse gli occhi ad altra parte e mosse lentamente dietro ad Annetta, sotto alle ghirlande pendenti dall'uscio, al chiaro raggio del sole, avviandosi all'ampio atrio della chiesa dirimpetto.

Vedeva gli occhi di tutte quelle teste radunate lì fuori, fissi su lui e gli pareva di avviarsi all'ultima gita e che tutti conoscessero il di lui segreto. Dall'ombra che si moveva lentamente accanto alla sua, conobbe che il fratello gli era vicino; guardava a quell'ombra ma non osava alzare gli occhi.

Finalmente eccolo dinanzi all'altare, Annetta, nel suo vestito di raso bianco da presso a lui, davanti a lui la grossa faccia rubiconda del parroco e di là da quella i ceri sui candelabri d'argento, e l'alto crocifisso... Dietro le sue spalle sentiva il sommesso ciarlare dei curiosi, il fruscio dei vestiti e, come destandosi da un sogno, diceva a sè stesso:

« Tutto ciò è per te. Ecco la tua fidanzata... tra pochi momenti il sacerdote vi avrà congiunti e dietro a te sta tuo fratello che tu hai reso infelice, che attende con ansietà il momento di allontanarsi... per non più vederti. »

Un atroce dolore, un'angoscia segreta gli bagnava di sudore la fronte; il solenne discorso del sacerdote ebbe principio, ma egli non capì una parola; tutta la sua preoccupazione era di rappresentarsi in tutta la sua estensione la sventura che piombava su entrambi. « Tu gliel'hai rapita ed egli se ne sta dietro a te... Hai mantenuto il tuo giuramento di non istringere giammai un vincolo tale senza la sua più completa adesione? Non sei tu la cagione delle sue sofferenze?... tu solo?... » E un altro pensiero, anche più angoscioso, l'assalì mentre il suo sguardo volgevasi alla sfuggita verso Annetta, pallida e immobile come una statua. « E sei poi tanto certo ch'essa ti ami? » chiese a se stesso con turbamento infinito. « Ti si è essa forse gittata spontaneamente tra le braccia per dirti che senza te non può vivere? T'ha essa aperto tutto il suo cuore? Mio Dio!... e come sai tu che eravate fatti l'uno per l'altra?... Chi ti dice che essa... che Carlo...

Sopraffatto dall'immensa angoscia, gli parve un momento di dover gridare al parroco, che appunto volgeva lo sguardo su di lui: « Fermate, fermate! non è ancora il tempo di rispondere; qui vi sono tre persone che debbono prima dichiararsi il proprio animo tra loro e al cospetto di Dio; » ma frattanto udì profferire il suo nome, seguito dalla domanda: « Vuoi tu a tua sposa codesta vergine? » E allora, con un sentimento tutto di dolore, scevro da ogni giubilo, disse a se stesso che oramai il pentimento era tardo, e udì, quasi senza saperlo, un sì chiaro e sonante uscire dal proprio petto. Udì Annetta ripeterlo poi a mezza voce e quasi in modo insensibile; la guardò in viso mentre scambiavano l'anello, s'inginocchiò accanto a lei per ricevere la benedizione... e allora accettò la cosa come un destino, come un volere della Provvidenza. Uscì dalla chiesa macchinalmente come vi era entrato e fu all'aperto. Ritornò alla casa di Annetta, depose un bacio sulla sua bocca, abbracciò i di lei genitori, ricevette le congratulazioni e gli abbracciamenti de' congiunti... e cercò finalmente cogli occhi il fratello per abbracciare anche lui. Ma Carlo era scomparso. A tale scoperta, tutto il dolore assopito si ridestò in lui più vivo; la ferita che doveva aver recato al fratello gli apparve in tutta la sua estensione e con grande sforzo si avviò alla mensa nuziale, sconvolto da' sentimenti più agitati, per sedersi al fianco della sua sposa.

Il posto di Carlo alla sua destra era vuoto ed egli sentì i genitori di Annetta dire che il poveretto aveva dovuto recarsi a casa a motivo del suo male di capo. Rattristato, egli guardava a quel posto vuoto e accennava tacitamente col capo. A un tratto udì una lieta musica di trombe e violini prorompere dalla stanza vicina, a cui s'accompagnò poco stante un coro di voci maschie. Quei suoni inaspettati eccitarono in modo tale la sua emozione che, sentendosi presso a prorompere in pianto, si alzò e si tolse di là. Passò attraverso il vestibolo senza badare alle persone che vi si erano accalcate curiose o gli si facevano incontro; salì una scaletta che gli si offerse davanti agli occhi ed entrò, senza saperlo, nella camera di Annetta. Gli era d'uopo la solitudine per lasciare libero sfogo alle lagrime... Quivi i suoni della musica giungevano solo di lontano e più indistinti; la luce pure penetrava solo velata di dietro alle tende; l'aria colà più fresca gli fu refrigerio alle tempia. Egli si gettò a sedere presso al letto, premendo la faccia sui guanciali di Annetta, ed esclamò piangendo: « Mio Dio! mio Dio! mio Dio! A cotesto punto si doveva dunque venire fra te e lui! E vi amavate tanto! Deh, come fu possibile? come fu possibile? » ripeteva dolorosamente.

(*Continua*)

ha scopo, non esiste. Ed è necessario al nostro interesse materiale e morale.

Senza liberare gli oppressi non aumenterà fra di noi il lavoro, non crescerà la produzione, non avremo la forza e la ricchezza necessarie ad una grande nazione. L'uomo che vive in mezzo agli schiavi, accanto agli oppressi e corrotti, senza resistere, senza reagire, senza combattere, è un uomo immorale che ogni giorno decade. La camorra, la maffia ed il brigantaggio diventano inevitabili.

Sotto un regime di potico le conseguenze del male non sono così gravi, perchè gli ostacoli sono indipendenti dalla nostra volontà, perchè c'è un altro nemico da combattere, un altro ideale da raggiungere. Chiunque, infatti, oggi esamina se stesso, s'accorgerà, se è stato patriota, che la sua posizione nella società era nel passato più morale che non è oggi. Allora c'era una guerra, una speranza, un sacrifizio ed un pericolo continuo che sollevava lo spirito nostro. Oggi è invece una lotta di partiti e qualche volta d'interessi, senza un Dio a cui sacrificare la nostra esistenza. Questo Dio era allora la patria, che oggi sembra divenuta libera per toglierci il nostro ideale. Ciò vuol dire che la libertà non ha ancora messo radici abbastanza profonde in Italia, è rimasta solo alla superficie, solo nella vita politica, ancora non è penetrata nella vita sociale ed individuale.

Si permetta a me, che sono insegnante, di citare un esempio cavato appunto dalla scuola, che infine è poi l'officina in cui si forma il cittadino. Molte volte mi è stato chiesto: — Credete proprio che con tutti questi maestri e professori, con tutti questi metodi e programmi nuovi, la generazione che sorge saprà e varrà più di quella che la precedette? Sarebbe essa capace di far l'Italia, come l'abbiam fatta noi? — Io non dubito che la nuova generazione impara più e meglio di noi. Ma se varrà di più, è una quistione assai diversa. I nostri professori, i nostri libri eran peggiori e s'imparava meno. Ma nella nostra scuola, v'era qualche cosa di sacro che manca oggi. Il giorno in cui capitava nelle nostre mani un Berchet, un Colletta, un Niccolini, quel giorno la nostra piccola stanza s'illuminava, e uno spirito ignoto ci rivelava cose che non sono in alcun programma. Tra professori e scolari era una segreta intelligenza, per cui ciò che si taceva valeva più di quel che si diceva. Questo incanto è oggi sparito, gli antichi Dei sono rovesciati sui loro altari, senza che alcuna nuova divinità venga a prendere il loro posto. L'alunno non vede dinnanzi a sè che una professione o un impiego; i più eletti pensano alla scienza. Ma ciò neppur basta, perchè la scienza stessa ha bisogno d'essere destinata a qualche cosa di più alto da cui possa essere come santificata. Nella nostra vita tutto ciò che non è santificato, viene profanato. Il vuoto che io vedo nella scuola, parmi che sia anche nella società, perchè è nel cuore del cittadino. A noi manca come l'aria da respirare, perchè, dopo una vita di sacrifizi, non troviamo più nulla a cui sacrificarci. Eppure lo aiutar coloro che soffrono vicino a noi, è il nostro dovere, è il nostro interesse supremo, urgente, e ci restituirebbe l'ideale perduto.

Ed ora mi resta solo di rispondere ad una obbiezione, che alcuni non fanno per patriottismo, ma che pure tengono celata nel loro cuore. Fortunatamente, così dicono fra sè, non tutta l'Italia è nelle condizioni in cui sono le provincie meridionali. Se laggiù il contadino ed il povero sono in così pessimo stato, se la gente colta manca al suo dovere, non reagendo e non migliorando questo stato di cose, peggio per loro; resteranno ancora un pezzo nello stato di semi-barbari. Nell'Italia centrale e superiore saremo, come siamo, civili. Io lascio che molte piaghe, come ho già accennato, sono anche nell'Italia centrale e superiore. Voglio ammettere, per ipotesi, quel che non potrei discutere nè combattere ora, che l'Italia cioè sia divisa nel modo che i poco benevoli oppositori pretendono. Ma per poter tirare, da questo stato di cose, la conseguenza a cui essi verrebbero giungere, bisognava aver lasciato intatto il muro della China, che avevano costruito i Borboni. Dopo l'unità d'Italia tutto si è mescolato nell'esercito, nella marina, nella magistratura, nell'amministrazione, ecc. La colpa delle provincie più civili che, a tutta possa, non aiutano le meno civili, è uguale a quella delle classi più colte ed agiate che, in una medesima società, abbandonano a se stesse le più ignoranti e derelitte. E le conseguenze sono le stesse. Oggi il contadino che va a morire nell'agro romano, o che soffre la fame nel suo paese, e il povero che vegeta nei tugurii di Napoli, possono dire a noi ed a voi: dopo l'unità e la libertà d'Italia non avete più scampo; o voi riuscite a render noi civili, o noi riusciremo a render barbari voi. E noi uomini del Mezzogiorno abbiamo il diritto di dire a quelli dell'Italia superiore e centrale: la vostra e la nostra indifferenza sarebbero del pari immorali e colpevoli.

Ora non mi resta che chiederti scusa delle troppe parole, e ringraziarti.

Addio.

Roma, 20 marzo 1875.

Tuo aff.
P. Villari.

I FUNERALI DEL PROF. BUFALINI

*(Corrispond. part. dell'*Opinione*)*

Firenze, 2 aprile.

Il funesto annunzio della morte del professore Maurizio Bufalini contristò profondamente Firenze, che da tempo aveva preso ad amare e riverire un cotanto insigne luminare della scienza. Onde non è esagerazione il dire che generale fu la costernazione per tanta perdita.

La salma venerata, esposta oggi in una camera convertita in cappella ardente, è stata visitata da gran numero di persone di ogni ceto e condizione. I colleghi, i discepoli si sono recati a deporre un bacio riverente su quella fronte su cui già balenò la scintilla del genio.

Sino dalle 4 pom. d'oggi erano gremite di gente le vie per le quali doveva passare il funebre cortaggio.

Alle ore 5 il cadavere fu solennemente trasportato dalla casa che già fu dimora dell'estinto, posta in via Sant'Egidio, nella chiesa di San Michelino, situata in via dei Servi.

Prima che il cadavere fosse mosso dalla cappella ardente, il comm. prof. Giuliani, in mezzo ai più intimi amici del defunto, pronunziò commosso uno splendido e affettuosissimo discorso.

Poscia il cortaggio funebre si è avviato, recandosi dalla casa alla chiesa, percorrendo le vie di Sant'Egidio, della Pergola, degli Alfani, Cavour, Martelli, piazza del Duomo e via de' Servi. Per più di un'ora è durato lo sfilare del corteggio.

Portarono la bara gli studenti della sezione medica del R. Istituto. Reggevano i lembi della coltre il ministro d'agricoltura e commercio, l'on. comm. Betti, segretario generale al ministero per la pubblica istruzione, rappresentante il ministro, il senatore Tabarrini, l'on. deputato prof. Tommasi-Crudeli, il consigliere Bettini, rappresentante il prefetto, assente da Firenze, l'on. sindaco comm. Peruzzi, il marchese Ridolfi, rappresentante la presidenza dell'Istituto degli studi superiori, e il prof. Cipriani, presidente della sezione medica dell'Istituto stesso.

Seguiva primo la bara l'erede del defunto, ing. Giulio Bufalini, il quale ebbe il lodevole pensiero di richiamare i due suoi figliuoli, Jacopo e Maurizio, dal R. collegio di Lucca, ove sono in educazione, affinchè, assistendo a cotanto splendide onoranze, imparino per tempo ad onorare il nome che portano. Fra i parenti si notavano pure due nipoti della donna egregia che fu moglie al sommo che ora si deplora estinto.

Venivano dopo i rappresentanti di Cesena e di Forlì, la prima la città in cui ebbe il Bufalini i natali, la seconda quella che fu specialmente ricordata dall'estinto nelle disposizioni di sua ultima volontà.

Seguivano: l'on. deputato Mariotti, depositario geloso dell'autografo dell'autobiografia, consegnata dallo stesso Bufalini all'amico pochi giorni prima di morire; il reverendo e chiaro abate cav. Manuzzi, esecutore testamentario; la deputazione del Senato; parecchi deputati; la magistratura giudiziaria; i professori insegnanti del R. Istituto di perfezionamento; le rappresentanze dell'esercito e del corpo medico militare; il Consiglio e la Deputazione provinciale; il Consiglio di prefettura; il Consiglio e la Giunta municipale.

Rappresentavano il municipio di Cesena il conte Pasolini e il dott. Ghirelli; il municipio di Forlì il dott. cavaliere Mazzoni, ff. di sindaco; il municipio di Rimini il conte Castracane e il conte Ferrari, assessori; il municipio d'Osimo il conte Adolfo Fiorenzi; l'Università di Pisa i professori comm. Landi e Fedeli; quella di Siena il prof. Burresi; di Bologna il prof. Bugnoli; di Roma il prof. Tommasi-Crudeli; di Torino il cav. prof. Giorgio Pellizzari; di Pavia i professori Orsi e Corradi; quelle di Padova, Messina, Catania, Sassari, Macerata e di Urbino erano rappresentate dal prof. comm. Ghinozzi.

L'Università di Modena era rappresentata dal prof. Casarini, quella di Palermo dal prof. Parlatore, quella di Camerino dal dott. Liopardi, quella di Ferrara dal prof. Bosi e dott. Giglioli, quella di Cagliari dal prof. Puccinotti Antonio, quella di Genova dal prof. comm. Giuliani.

I medici forlivesi si erano fatti rappresentare dal dottor cav. Mazzoni, ff. di sindaco.

Le altre rappresentanze erano così distribuite:

Comitato di Sanità militare, cav. Barofio, tenente-colonnello.

Accademia dei Lincei di Roma, prof. Parlatore.

Istituto delle scienze di Bologna, prof. comm. Gherardi.

Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, professori Fanfani, Amari, Aleardi, Capponi, Conti prof. Augusto.

Società medico-chirurgica di Bologna, prof. Brugnoli.

Società medico-chirurgica di Modena, dott. Morselli.

Associazione nazionale dei medici-condotti, dott. Barduzzi, Borgiotti, Carli e Morelli.

RR. Ospedali riuniti di Pisa, dott. Barduzzi.

Comitato medico di Roma, dottor Borgiotti.

Accademia della Crusca, prof. Augusto Conti arciconsolo, comm. Cesare Guasti segretario, senatori Capponi, Mauri, Tabarrini, prof. Dazzi, cav. Tortori e commendatore Gotti.

La stampa medica aveva pure una rappresentanza.

Lo *Sperimentale* di Firenze era rappresentato dal dottor Nesti, l'*Imparziale* dal dottor Faralli, il *Raccoglitore medico* di Forlì e l'*Indipendente* di Torino dal dottor Balduzzi, la *Rivista sperimentale di Freniatria e medicina legale di Reggio Emilia* dal dottor Morelli.

Vi erano gli studenti di medicina e chirurgia dell'Università di Pisa con la bandiera universitaria, della Facoltà medica e legale dell'Università di Siena; i praticanti dell'Istituto di perfezionamento superiore in Firenze, sezione di medicina, chirurgia e farmacia, e gli studenti della sezione lettere e filosofia e della sezione di scienze fisiche e naturali.

I signori Pieragnoli Enrico e Conti Carlo rappresentavano il liceo di Pisa.

I medici assistenti dell'arcispedale di Santa Maria Nuova erano rappresentati dai professori Puccinotti, Studiati-Sedan e Minati dell'Università di Pisa.

Alle 6 1/2 il feretro è entrato nella chiesa di San Michelino, troppo angusta per contenere tanto accompagnamento.

Sul feretro parlarono l'on. senatore prof. Cipriani, l'onor. deputato prof. Tommasi-Crudeli a nome della Università di Roma, il cav. Mazzoni, ff. di sindaco di Forlì, il prof. comm. Buresi per incarico dell'Università di Siena e l'on. deputato conte Mattei.

Nel tubo deposto nella cassa fu messo un esemplare dell'ultimo discorso pronunciato dal sommo Bufalini sopra il metodo sperimentale, pubblicato nell'Antologia del 1874.

Il tubo contiene pure una pergamena su cui stanno scritte queste precise parole: « Corpo deposto di Maurizio Bufalini, nato « in Cesena il 4 giugno 1787, morto in Fi« renze il 31 marzo 1875. »

Il reverendo abate Manuzzi vi aggiunse: « Addio, ottimo vecchio, il Signore Iddio « abbia nella sua santa pace l'anima tua. »

Questi documenti furono firmati dalle persone più intime dell'estinto, dall'on. Finali, dal consigliere Colombani, dall'on. Mariotti, dal Manuzzi e da altri.

Fu raccolta anche l'ultima parola pronunciata dall'estinto.

Il giorno innanzi a quello della di lui morte, il deputato Mariotti lo visitò e lasciandolo gli disse: *A rivederla!* Il Bufalini, guardandolo con affetto, soggiunse: *Quando?*... E poi non ha pronunziato più altra parola.

Il deputato Mariotti curerà con grande amore, pari a quello che portava all'estinto, la pubblicazione dell'*autobiografia*. Mi consta che il medesimo ha deliberato di utilizzare le copie dell'opera alle quali ha diritto per già espressa volontà del defunto, da 150 e più, inviandole in dono agli uomini più celebri del mondo civile.

Ma il treno parte e mi è forza far punto.

LE FERROVIE TURCHE

La *Turquie*, giornale ufficioso di Costantinopoli, pubblica il seguente comunicato sulle ferrovie della Rumelia, di cui si è parlato in questi giorni:

Da alcune settimane l'opinione pubblica si preoccupa vivamente delle trattative iniziate dalla Porta in materia di ferrovie. Non abbiamo voluto parlare ai nostri lettori delle varie e discordi voci relative a queste, finchè non potremo dar loro informazioni sicure. Oggidì crediamo di poterle dare e crediamo altresì opportuno il momento per riassumere lo stato delle cose attuale.

Il barone Hirsch ed il conte Salm hanno proposto al governo la scelta fra due combinazioni diverse.

La costruzione delle cinque linee: Yamboli-Schumla, Tarembey-Sofia-Nisch, Nisch-Uskub, Sofia-Kustendil-Uskub e Mitrovitza-Banjaluka per un prezzo medio di circa 290,000 fr. per chilometro, ovvero soltanto la costruzione delle prime tre linee, lasciando provvisoriamente in disparte le vie strategiche di Kustendil e Bosnia al prezzo medio di 200,000 fr. per chilometro.

Nell'uno come nell'altro caso, il barone Hirsch offerse una transazione dei reclami che potessero essere sollevati dalle Società esistenti.

Nessuna di queste due proposte venne accettata dal governo del sultano, che le trovò troppo onerose per il tesoro dello Stato, e spera di giungere ad un prezzo di costruzione molto inferiore, sia trattando con altri imprenditori, sia assumendone esso la costruzione.

La *Turquie* cita pure parecchie altre offerte presentate al ministero dei lavori pubblici per questa costruzione, e fra le altre, la Società Agop Azarian, colla quale le trattative sono già avanzate, e tutto fa prevedere un buon risultato. Inoltre, si fanno altre trattative colla rappresentanza della Società franco-italiana e la cooperazione della Casa Fould.

In quanto alle Società sotto la direzione o l'influenza del barone Hirsch, conchiude la *Turquie*, dopo che le loro offerte vennero respinte, si sono ritirate e si limitarono a chiedere al governo ottomano la soluzione delle quistioni tuttora pendenti da un giudizio arbitrale. A questo scopo inviarono alla Porta in due note una specie di riassunto di queste quistioni.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale*, N. 10, parte 1ª, pubblica un R. decreto, in data 7 marzo 1875, che stabilisce gli assegnamenti eventuali nell'esercito e le indennità varie ai comandi, corpi, uffici e stabilimenti militari per determinate spese.

Con R. decreto, in data 1° aprile corrente, venne determinato che i soldati i quali a mente dell'art. 219 del codice penale per l'esercito devono passare in un corpo disciplinare dopo scontata una pena per furto, verranno ora innanzi assegnati fino al termine della loro ferma sotto le armi alla classe di punizione di cui all'articolo 181 del regolamento di disciplina militare per l'esercito.

Una determinazione ministeriale ha stabilito che gli ufficiali di eserciti stranieri non devono essere ammessi a visitare i nostri stabilimenti militari, o ad assistere al seguito degli stati maggiori a riviste e manovre delle truppe, se non previa l'autorizzazione del ministero della guerra.

Il ministero della guerra ha stabilito che il giorno 20 del corrente mese sia da tutti indistintamente i Consigli di leva aperta la sessione completiva della leva sulla classe 1854, e che venendo chiusa da tutti la detta sessione il 20 del mese di maggio, sia poi nel successivo giorno 21 pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Secondo il *National*, si tratterebbe di modificare la tariffa postale vigente tra la Francia e la Spagna, affine di diminuire la tassa delle lettere che è ora di quaranta centesimi.

— Lo stesso giornale assicura che fa grandi progressi l'idea di istituire una Camera di commercio internazionale. L'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Germania avrebbero aderito a questa idea, che dovrebbe venir discussa in un Congresso internazionale di rappresentanti commerciali.

— Martedì si aperse a Parigi l'Assemblea generale dei Comitati cattolici. Prima d'incominciare i suoi lavori l'assemblea ha inviato al Papa un dispaccio nel quale si esprimono sentimenti di devozione.

L'assemblea discusse sui principii della libertà d'insegnamento.

— L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali parigini la nota seguente:

« Si smentisce nel modo il più formale che il primo presidente e il procuratore generale della Corte d'appello d'Arlens siansi recati a salutare il signor Rouher alla stazione di quella città, quand'egli vi passò, diretto a Chislehurst.

— Domani, domenica, ci sarà un gran pranzo diplomatico al ministero degli affari esteri in onore del marchese de Molins, ambasciatore di Francia.

— È morto a Parigi il generale di brigata, sig. Pradier.

— Mercoledì ci fu a Parigi l'esecuzione capitale di Baquet, il quale era stato condannato a morte per avere assassinato, in pieno giorno, a Parigi, il signor Roscher, commissionario in merci.

SVIZZERA

I conti della Confederazione pel 1874 si chiudono con un avanzo di reddito di lire 1,258,637.

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Gazzetta Ufficiale* di Vienna del 1° pubblica la nomina del sig. Noerdling a capo-sezione presso il ministero del commercio ed a direttore generale delle ferrovie austriache.

— La mattina del 31 marzo ebbe luogo l'esame del principe ereditario Rodolfo sull'istruzione nelle armi, in presenza dell'imperatore e di molti ufficiali superiori. L'imperatore si mostrò molto soddisfatto dei risultati di questo esame.

— La *Presse* annunzia che il ministro Banhans sarà di ritorno dall'Italia il 15 aprile, e che si recherà a Praga per assistere alle sedute della Dieta boema.

Terminato il suo permesso alla fine di aprile, egli riprenderà la direzione degli affari del suo ministero.

— Lo stesso giornale dice che il ministero nella prossima sessione della Dieta non presenterà che un solo progetto di legge riguardante la riforma dei pesi e misure coll'introduzione del sistema metrico.

— L'abate Liszt venne nominato presidente dell'Accademia reale di musica di Pest.

GRECIA

La Camera greca si è finalmente trovata in numero legale il 31 marzo e potè incominciare i suoi lavori.

PERU'

Il Congresso peruviano ha approvato il trattato di commercio e di navigazione coll'Italia, che fu pure ratificato dal potere esecutivo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Circolare-programma del Comitato generale dell'Esposizione che sarà aperta nella città di Colonia dal 25 agosto al 26 settembre del corrente anno, nello stabilimento *Flora* della Società d'orticoltura sotto il patronato dell'imperatore e del principe imperiale di Germania; colla quale circolare-programma s'invitano a prendere parte a quella mostra gli orticoltori di tutti i paesi.

CRONACA DI ROMA

Quest'oggi alle ore 2 1/2 sono partiti da Roma per Venezia i RR. Principi di Piemonte, accompagnati dalle loro Case civile e militare.

Parecchi personaggi erano alla stazione per augurare alle LL. AA. RR. il buon viaggio.

—

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera non ha molto differito nella sostanza da tutte le altre tenute per la revisione del bilancio. Vi è sempre nel Consiglio una corrente che declama contro l'inutilità delle spese fatte, specialmente sull'Esquilino, e vorrebbe distrutto il già fatto in appoggio quasi del loro principio di non voler far più nulla di nuovo o quasi nulla. Nel calore della discussione uno dei consiglieri propose che si lasciasse nuovamente deserto l'Esquilino, o vi si piantassero alberi e folte boscaglie per andarvi alla caccia dei cinghiale.

Benchè si comprenda che tali proposte sono tutt'altro che serie, nondimeno non ci sembra opportuno il fare sfoggio di simili facezie in un momento in cui gli affari del Comune debbono essere spinti con la maggiore alacrità e saviezza possibili.

—

Quattro signore inglesi, recatesi ieri a piazza di Spagna, presero a nolo una vettura, vi salirono e si fecero condurre alla via Appia fuori porta San Sebastiano.

Giunte a dodici chilometri dalla città, scesero dalla vettura per osservare non sappiamo quale antico monumento, allorchè si trovarono innanzi a due individui, uno dei quali armato di coltello, che intimarono alle signore di consegnare tutti gli oggetti di valore che avevano indosso. Queste, come è naturale, non si lasciarono pregare, e i malviventi, fatto bottino di tutto, disparvero.

Dalle fatte deposizioni risulterebbe che i malfattori non sono altro che due ciociari, i quali si sarebbero prevalsi di quella circostanza e della solitudine del luogo per derubare quelle signore forestiere.

La questura ha già arrestato un tale che dai connotati parrebbe essere uno degli aggressori.

—

Il cadavere estratto dal Tevere or sono due giorni in istato d'intiera putrefazione si è conosciuto appartenere ad un tale Antonio Rusconi, che fin dal gennaio scorso si era gettato nel fiume per togliersi di vita.

—

Ieri sera, alla sala Dante, innanzi ad uno scelto pubblico, il cui maggior numero era di forestieri, fu data dal prof. Rappelieski una serata di giuochi di prestigio a totale beneficio dell'istituto dei ciechi, patrocinato da S. A. R. la principessa Margherita.

Il bravo prestigiatore eseguì con mirabile destrezza e disinvoltura dei piacevolissimi giuochi di sorpresa che destarono la meraviglia e l'ilarità negli spettatori.

Il Rappelieski ha intenzione di dare altri esperimenti al teatro Valle. Ove egli si decidesse a farlo, possiamo fin d'ora pronosticargli uno splendido successo e un pubblico numeroso.

—

Mentre ieri sera a notte inoltrata un tale, nell'atto di passare il ponte di ferro alla Lungara, estraeva il suo portamonete dalla tasca, si sentì aggredire da un malfattore che, minacciandolo col coltello, gli strappò il portafogli dalle mani e si diede alla fuga.

L'aggredito intanto gridava: *al ladro*, ed alcune guardie si misero sulle traccie del malfattore, che però non poterono raggiungere, e non sappiamo se la Questura riuscirà a mettergli le mani addosso, tanto più che la persona la quale diceva essere stata oggetto dell'aggressione, ne aveva già altra volta denunciata un'altra, che poi si verificò non essere stata altro che una rissa.

—

Si disse che per disposizione municipale si sarebbe impedito che i fanciulli oziassero per le vie della città, giuocando e schiamazzando.

Non vediamo, a dir vero, i risultati di questo savio provvedimento, ed i ragazzi peggio di prima vanno scorrazzando per le piazze, facendo un baccano d'inferno.

Ieri, mentre una turba di cotesti monelli stavano facendo a sassate fra loro, un sasso venne a colpire l'occhio di un soldato d'artiglieria che andava passeggiando tranquillamente e lo ferì talmente che fu costretto di farsi trasportare all'ospedale di San Giacomo.

—

È uscito alla luce il Bullettino della Commissione archeologica municipale dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1874 con l'elenco degli oggetti d'arte antica scoperti e conservati per cura della Commissione stessa, dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1874.

Esso contiene la descrizione di alcuni intonachi dipinti, musaici, lavori a commesso, statue, torsi, busti e teste, urne e sarcofaghi, oggetti sacri e votivi e di decorazione, pietre incise, sculture in osso ed in avorio, metalli, bronzi, monete, ecc., ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 2 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,7

Termometro centigrado

Massimo = 15,7 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 5,92

Vento dominante. Regolare da Nord a Sud-Ovest debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

—

LOTTO

Estrazione del 3 aprile 1875.

Roma 54 — 32 — 33 — 62 — 25

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, domenica, deve giungere a Roma il tenore Niccolini, e si spera di riprodurre l'*Aida* lunedì. La prima rappresentazione della *Contessa di Mons* avrebbe luogo la sera di mercoledì.

— Il cronista della *Libertà* riproduce, con alcune osservazioni, le nostre parole sulla deliberazione del Municipio di togliere la dote al teatro Apollo. Gli risponderemo nell'appendice teatrale di lunedì.

GIUSTIZIA A TUTTI

Venezia, 30 marzo.

Preg.° signor Direttore,

La solennità recentemente compiutasi per la inaugurazione del monumento Manin, mentre ha evocato le gloriose memorie degli anni 1848-49, non ha dato però piena soddisfazione a tutti i sentimenti che giustamente a quelle memorie si inspirano.

Si è innalzata la statua del Dittatore, e si è commemorata con essa la ricordanza di quella resistenza eroica, che fu principalmente governata da lui; e ciò rispondeva al voto di tutti. Ma poichè si volle insieme celebrare, quasi fosse compendiato nel monumento tutto il periodo iniziativo del nostro riscatto nazionale, mal si sa comprendere come non siasi trovata una sola parola per altri fatti e per altri uomini che pur vi hanno potentemente contribuito.

Alla liberazione di Venezia, il 22 marzo 1848, cooperò certamente Daniele Manin, ma chi vi ebbe principal parte fu, come tutti sanno, Francesco Avesani che con atto sublime per intuizione e coraggio intimò ai governatori austriaci la resa e ne dettò i patti. Uomo di alto senno egli di poi concorse efficacemente nelle più gravi deliberazioni della veneta Assemblea e morì in esilio. Eppure il suo nome non suonò sulle labbra di chi testè, rappresentando Venezia, celebrava i fasti della sua liberazione.

Fra i titoli di onore di Daniele Manin si è annoverato, ed a ragione, l'essersi egli accostato nell'esilio a quel programma che fu l'unificatore della volontà e delle forze italiane; e codesto sagrificio delle proprie convinzioni politiche si tenne in tanto pregio che per gli oratori della solennità del 22 corrente la festa di Manin divenne la festa dell'unità italiana colla dinastia di Savoia!

Giusta fu la lode a chi si schierò per amore di patria sotto una bandiera che non aveva le sue simpatie, ma altrettanto parve ingiusto che non si accordasse nè una lode, nè un compianto a quei cittadini che sino dal 1848 posero la loro fede in quella bandiera, e la innalzarono, e la difesero, con gravi sacrifici, ravvisando in essa la salute d'Italia.

Fra essi fu Jacopo Castelli a cui, per la immaturità dei tempi, riuscì fatale rappresentare ed attuare quel concetto politico.

Egli che per la sagacia della mente, e per l'autorità del consiglio era in grande estimazione presso i suoi concittadini, si era posto sin da principio con assoluta abnegazione al servizio del paese, e tuttochè le questioni politiche emergessero in opposti partiti, non esitò a sfidare una pericolosa impopolarità, adoperandosi a far prevalere ad una ad una, nei consigli del governo di cui era membro, le risoluzioni che meglio sgombravano la via all'unione nazionale; e si studiò poi con ogni cura a predisporre gli animi a vincere resistenze ostinate, ed a far adottare dall'Assemblea la *fusione* col Piemonte, della quale fu da lui stesso formulata la legge.

Tenne allora la presidenza del governo per oltre un mese, quando più imperversavano i partiti e sinistreggiavano le sorti della guerra; e il suo governo, benchè di breve durata, adottò utili provvedimenti di finanza e di difesa, ed ebbe in tutto l'impronta di quello spirito di solidarietà italiana con cui è concepita la celebrata risposta ch'egli diede alle proposte del generale austriaco Welden; risposta che può chiamarsi preludio condegno alla risoluzione della *resistenza ad ogni costo*.

E quando, insediato in Venezia il governo di Carlo Alberto, del quale era uno dei tre commissarii, fu comunicata dal campo austriaco, l'11 agosto 1848, la notizia dell'armistizio di Milano e dell'abbandono di Venezia, quanto leale e patriottica sia stata la sua condotta lo ha narrato e riconosciuto nell'Assemblea lo stesso Manin.

E quest'uomo che morì affranto di fatica e dolore in Torino, vittima d'un'idea giusta ma allora sfortunata, doveva essere dai suoi concittadini dimenticato allora appunto che si festeggiavano le memorie del 1848, e con esse si celebravano le generose preparazioni della indipendenza ed unità della nazione!

Certo, la gloria di Manin non iscema se pur si rende omaggio al nome di chi, quand'anche in disaccordo con lui, animato però da non minor patriottismo, bene meritò del paese in quei tempi infelici e gloriosi.

Giustamente aveta detto nell'*Opinione* del 22 marzo che gli affetti popolari che Manin ha inspirato hanno creato intorno al suo nome un culto, ed egli è diventato una leggenda, ma accanto a codesta leggenda ben può la storia conservare i suoi diritti, accanto a quel culto può trovar luogo la riconoscenza dei posteri anche per altri eminenti servigi resi alla patria.

I GIORNALIERI DELLA GALLERIA DI FIRENZE

On. signor Direttore,

Nel numero di martedì, 30 marzo, del giornale *La Nazione*, vi è un articoletto contro la *Tassa sulle gallerie e musei*. Fra le altre cose, delle quali non importa qui discorrere, mi hanno colpito le seguenti parole:

« Ora, siccome è obbligo per la Direzione *(delle gallerie)* di valersi dell'assegno ordinario per pagare lo stipendio di circa *50 giornalieri*, a due lire l'uno, il solo mantenimento di questi importa la spesa complessiva di lire 36,000, vale a dire lire 14,000 di più dell'assegno ordinario. Nella strettezza pertanto dei mezzi dovendo pur sopperire a questa *necessità di servizio* (!) che tuttavia appena basta all'uopo, conveniva *trovare un modo qualunque atto* a colmare quel vuoto. E lo ebbero trovato col *resecare* sull'assegno retribuito all'opificio delle pietre dure, senza maggior considerazione se la somma *arbitrariamente* sottratta, mentre soddisfaceva ad un bisogno imperioso, non tornasse a grave pregiudizio dello stabilimento che ne veniva privato. Spesso poi, *non bastando nemmeno il ripiego trovato*, la Direzione ha *dovuto supplicare* il Municipio fiorentino, perchè le *anticipasse* la somma *necessaria* a pagare gli inservienti. »

Che razza di amministrazione è cotesta!... Il ruolo degli impiegati alle gallerie fiorentine è fatto di recente, e ci vogliono 50 giornalieri non previsti!! E questi si pagano a danno di un altro stabilimento, e quando non si trovano quattrini si *supplica* il *Municipio* perchè *anticipi* la somma che è *necessaria*.

Le pare, signor Direttore, che non s'abbia diritto di lamentarsi e dire che amministrando così le cose devono andare e vanno alla peggio! E per di più osservi che il personale delle gallerie fu molto aumentato da quello che era, senza bene inteso tener conto dei 50 giornalieri, che non sono inscritti nel bilancio!

Le sarei molto grato se Ella dicesse una parola di questi sconci nel suo pregiato giornale.

Gradisca le espressioni della più alta stima da un suo

assiduo lettore.

Firenze, 1° aprile.

MOLESTIE DOGANALI

Steamer Zambesi, 5 marzo 1875.
Mar Rosso - Lat. 25.00, nord.

Egregio sig. Direttore
del giornale l'*Opinione*
Roma.

Come è noto, è grazie alla posizione geografica dei nostri porti nell'Adriatico, se gli inglesi trovarono conveniente di far approdare i loro piroscafi postali pel Levante alla costa orientale d'Italia; onde avviene che il nostro paese, per le molte attrattive che presenta, venga vieppiù conosciuto dalla brava gente d'oltre Manica, che anche per economia di tempo dà la preferenza alla linea di Brindisi.

Frattanto, a maggiormente stimolare questa preferenza, assai ci sarebbe da dire e fare a proposito di provvedimenti materiali, massime riguardo alla questione di conforto sulle ferrovie italiane e francesi; ma non do luogo alla presente per esporre confronti che sarei in grado di stabilire mercè l'esperienza da me fatta durante gli ultimi sei mesi, dopo aver percorso quasi 4,000 miglia di ferrovia negli Stati Uniti d'America ed oltre 3,000 miglia nell'India.

Per ora desidero solamente provocare la sua attenzione per una cosa che agli occhi degli indifferenti sembrerà di poco momento, ma che da un punto di vista filosofico assume un'importanza che non dovrebbe sfuggire alla considerazione di chi abbia alcuna facoltà di agire in favore dell'interesse generale.

Le osservazioni che ebbi occasione di fare prima che la Compagnia Peninsulare-orientale abbandonasse Marsiglia, messe a contrasto di quelle testè da me fatte durante il mio viaggio da Sanghai a Point de Galle (Ceylan) e Calcutta e nell'India, mi danno la rincrescevole certezza che un numero assai considerevole di passeggeri non si valgano della nostra linea internazionale, come si sarebbero valsi (e come si valevano difatti) di quella di Marsiglia, non già per la differenza (non rilevante) del biglietto di ferrovia, ma perchè temono e vogliono evitare disturbi e noie derivanti dai vigenti regolamenti doganali rispetto al traffico di passeggeri via Venezia e Brindisi.

Dappertutto nelle colonie inglesi d'Oriente intesi con dispiacere discorrere dei drawbacks,

inconvenienti e fastidii ai quali molti temono esporsi sulla nuova via (*overland route*). A provare che simili timori non sono del tutto senza fondamento, riferisco il seguente caso, che non fu unico, sebbene appaia assai singolare.

N. telegrafò dall'Australia a P. in Inghilterra di recarsi pel primo vapore postale a Melbourne. P., calcolando quanto tempo gli poteva rimanere per fare i necessari preparativi, decise di partire il tal giorno per giungere a Brindisi il dì fissato sulla tabella del movimento della *Peninsular and Oriental*, per salpare alla volta della sua destinazione. Da Parigi (*gare de Lyon*) fa la consegna del suo bagaglio giusta le regole in vigore e s'incassa il relativo bollettino, ricevuta di registrazione, fino a Brindisi e continua felicemente, se non comodamente, il suo viaggio, senza sognare che vi siano pure in Italia dei regolamenti doganali che hanno la virtù di porre in non cale ogni regolarità in quanto al trasporto, ove venga trascurata la voluta formalità d'ispezione. Tutto questo gli fu detto quando indarno esibiva il bollettino che gli doveva far trovare il bagaglio a Brindisi.

Anche col telegrafo, essendo impossibile rimediare a tanto inconveniente, stantechè il momento della partenza era prossimo, gli fu giuocoforza imbarcarsi senza il conforto (al momento già tanto desiderato) di un solo articolo di biancheria, tanto per levarsi d'addosso la polvere *internazionale*. Le imprecazioni di questo sfortunato viaggiatore si udirono ancora nelle sale dell'Albergo d'Oriente, all'isola di Ceylan, al sesto grado di latitudine nord, dove facilmente si sudano sei camicie in sei ore. La si figuri se non fosse un caso da stancare una pazienza come quella di Giobbe!

Come ho dianzi asserito, simile esperienza fu fatta da altri per la stessa cagione, perlocchè le lagnanze hanno percorso tutti i mari solcati dai piroscafi della Peninsulare ed Orientale e, senza dubbio, non produssero un buon effetto.

Malgrado il mio desiderio di non aver più un *bis in idem* di queste circostanze, non so passare sopra alla considerazione che, trattandosi di regolamenti stabiliti affine di tutelare l'interesse dello Stato, vedo che non se ne può fare esclusivamente una questione di compiacenza. Tuttavia, riguardando la cosa ne' suoi vari aspetti, riesce evidente che una tal quale necessità si fa sentire di una disposizione tendente ad impedire che sì gravi inconvenienti s'abbiano a riprodurre in avvenire. Sono convinto che ciò sarebbe non soltanto un gran favore per chi si reca nelle regioni orientali, ma un provvedimento atto a promuovere l'accrescimento del traffico e quindi un bene pel paese. Nessuno meglio di chi viaggia continuamente sa apprezzare queste cose, che a torto dai burocratici diconsi bagattelle. Per parte mia griderò sempre: *togliamo gli ostacoli inutili.*

Con un po' di buona volontà, veramente non ci può essere difficoltà a trovare un mezzo per agevolare e rendere più comodo (almeno quanto lo era a Marsiglia) il passaggio per i porti suddetti. Sono riconoscente alla Direzione della Società peninsulare-orientale al vedere che essa fa a tale scopo assai più di quanto fu fatto dagli italiani medesimi. Un avviso affisso oggi fa sapere a coloro che preferissero di continuare il viaggio per la via Brindisi-Ancona o Venezia, che si trasporterà *gratis* fino a Southampton qualunque bagaglio che non sia loro necessario sulla via di terra. A Lei, sig. Direttore, a stimolare con quella squisitezza di tatto che Le è così naturale, affinchè si procuri di prendere almeno qualche risoluzione uguale alla lodevole disposizione succennata, della sullodata e benemerita Direzione. Anche questo è affare di patriottismo e di progresso.

Pertanto spero che il di Lei buon volere e la nota di Lei compiacenza Le saranno incentivo a sollevare la questione di cui ho creduto bene informarla, e dare que' consigli ch'io ben volontieri avrei posto in rilievo, ove avessi avuto la fortuna di poterli vestire di quella forma che non mi fu dato di acquisire in circostanze di strane vicissitudini, per cui fino dagli anni della mia adolescenza diventai cosmopolita nelle abitudini, nell'indole ed idioma, senza però alcun pregiudizio del mio patriottismo, chè in ogni contrada vado sempre altiero di dirmi un italiano.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della mia massima stima, con che ho l'onore d'essere

Di Lei dev.mo servitore
A. G. CAPRANI.

Varietà

UNA FABBRICA DI ZOLFANELLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 27 marzo.

Chi, varcata la stazione di Porta Nuova, s'avvia verso la Barriera di Nizza, vede sorgere in quella regione una nuova Torino, la Torino industriale.

In quella località, così salubre per purezza d'aria, così vaga per bellezza di vedute, appare manifesto il grande sviluppo di questa città, il lento lavorio per cui essa si trasforma: là s'indovina il suo avvenire. Ad ogni passo, per così dire, incontri una nuova industria, un opificio, una manifattura. Poco lungi dalla Barriera di Nizza, entro la cinta daziaria, è sorta da poco tempo una grandiosa fabbrica di porcellane; contigua a questa, l'antica fabbrica di zolfanelli sta per prendere notevole incremento. Di questa fabbrica di zolfanelli intendo oggi mandarvi qualche cenno.

È l'antica fabbrica De Medici. Essa ebbe assai modesti principii. I De Medici, col lavoro, colla perseveranza, con un'operosità ed un'intelligenza rara, vi diedero in breve un grandissimo sviluppo: v'introdussero notevoli miglioramenti. Era diventata la più importante fabbrica d'Italia. I suoi prodotti, massimamente quelli in cera, non solo erano tenuti pei migliori d'Italia, ma anche all'estero avevano ottenuto una grande rinomanza, e sui mercati della Russia e dell'America vincevano la concorrenza dei prodotti delle altre nazioni.

I De Medici esercitavano la loro industria in tre fabbriche: l'una, e la più considerevole, in Torino; l'altra in Piobesi; la terza in Rivalta. Davano pane e lavoro ad oltre 700 operai, la massima parte donne e fanciulli. La produzione era di oltre un milione di lire all'anno, ripartita come segue: cioè, L. 600,000 per l'Italia; 240,000 per la Russia; 200,000 per l'America; le rimanenti per la Svizzera, la Francia, l'Austria ed altri paesi. Tutto ciò fecero i De Medici da soli, colle loro forze individuali, senza aiuti di Società anonime e senz'altri capitali che quelli ricavati dal loro lavoro e risparmio.

In Italia c'è questo costume che, quando da un individuo, da una famiglia s'è arrivato ad un certo grado di fortuna, si abbandona il fondaco e l'officio, si smette il lavoro. All'ardore febbrile del creare e del produrre succede un invincibile bisogno di quiete e di riposo. Non voglio cercare quello che siavi di bene o di male in tale costume: bensì parmi che le nostre industrie resteranno sempre bambine finchè siffatto costume non sarà abbandonato.

Intanto a questo costume hanno pur tenuto dietro i De Medici. Essi pure hanno sentito bisogno di riposo e sul finire dello scorso anno cedettero ad una Società straniera quell'industria e quelle officine che loro avevano costato molte fatiche, ma dalle quali avevano pure ricavato ricchezze e rinomanza.

Quanto si debba andare a rilento nel colpire di tasse certe industrie nascenti, ne è prova il fatto che ragguardevoli capitali che in Francia erano impiegati nella fabbricazione dei zolfanelli emigrarono in Italia, non sì tosto venne fuori in Francia l'imposta sui zolfanelli.

E diffatti francese la Società che ha comprato le fabbriche De Medici. Questa Società è composta della riunione di due ditte francesi: la ditta *Caussemille Jeune et Compagnie* e la ditta *Roche et Compagnie*, di Marsiglia. Essa ha la sua sede centrale in Parigi; in Parigi risiede pure il presidente. Il capitale sociale è stato stabilito in lire 1,500,000. Le tre fabbriche De Medici furono pagate un milione e più di lire.

La Società francese ha già dato mano ad ampliare lo stabilimento di Torino. Essa si propone d'impiegarvi un migliaio almeno di operai, producendo circa 3000 grosse e più di zolfanelli al giorno fra cera e legno.

Vi saranno tre sistemi di fabbricazione: sistema De Medici, sistema Roche, sistema Caussemille.

La nuova Società ha introdotto una rigorosa disciplina nello stabilimento. Non è più dato ad alcun estraneo di mettervi dentro il piede. Occorre perciò una licenza speciale della Direzione di Parigi.

Sarebbe stato desiderabile che questa industria creata e resa fiorente da mani, da ingegni e da capitali italiani, avesse continuato a rimanere in mani italiane; ma piuttosto che abbandonata e dispersa, giova vederla in potere di stranieri, massimamente quando questi fossero per darvi, come si spera, maggiore impulso e sviluppo con utile grandissimo di questa città.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Concorso agrario regionale. — La *Gazzetta Ferrarese* annunzia che la Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale che si terrà in Ferrara *ha prorogato al 20 aprile* il tempo utile per le domande d'ammissione alla mostra degli animali, delle macchine e dei prodotti.

Si ricorda in pari tempo che il valore complessivo dei premi ammonta a circa 53 mila lire, e che al concorso delle macchine agrarie e dei concimi artificiali possono presentarsi tutti i fabbricanti italiani, mentre a quello degli altri prodotti agrari e degli animali non sono ammessi che gli agricoltori compresi nella quinta circoscrizione.

Morte improvvisa. — Si legge nei giornali di Firenze del 3:

Un ufficiale superiore austro-ungarico, che da 17 giorni dimora con la sua famiglia al grande albergo di Europa, passando ieri da via Calzaioli e sentendosi preso da subita indisposizione, salì nella locanda di Spagna, chiese una camera e tentò ivi adagiarsi, sperando che l'incomodo che pativa sarebbe passato; ma poco appresso i camerieri, chiamati da un forte rumore, accorsero nella camera e trovarono quel signore caduto a terra e già fatto cadavere. Giunsero sul luogo l'autorità giudiziaria, quella di pubblica sicurezza e il console austriaco per compiere gli atti in simili casi occorrenti.

Le feste a Venezia. — Riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* le seguenti notizie relative ai preparativi che si fanno in Venezia per l'arrivo dell'Imperatore d'Austria:

La squadra ancorata nel canale Spignon, presso Malamocco, è composta finora della pirocorazzata *Venezia*, comandata dal cav. Gasparo Nicastro, con 530 uomini di equipaggio e 9 cannoni. Essa ha a bordo il comandante in capo, comm. Cerruti; — la pirocorazzata *Ancona*, sotto il comando del cav. Antonio Sandri, con 433 uomini e 18 cannoni; — la pirocorazzata *Conte Verde*, comandata dal cav. Federico Labrano, con 405 uomini di equipaggio e 15 cannoni; — e l'avviso *Authion*, sotto il comando del cav. Ramaironi, con 80 uomini e due cannoni.

I lavori per la illuminazione della piazza procedono con alacrità. Sono stati anche introdotti i tubi per condurre dal bacino Orseolo l'acqua ad una grande fontana che sorgerà nella piazza e sarà illuminata dalla luce elettrica. Con ciò lo spettacolo riescirà incantevole e nuovo ad un tempo.

In piazza S. Marco suoneranno due bande, e sono stati innalzati i due candelabri che che formeranno centro delle musiche. Tra l'una e l'altra, nel centro della piazza, sorgerà la grandiosa fontana.

Si stanno demolendo in parte le armature che coprono la facciata di Mezzodì della basilica di S. Marco. In tal modo si potrà vedere il nuovo grandioso restauro quasi compiuto.

Ritardo di treno. — Si legge nei giornali di Firenze del 3:

Il diretto proveniente da Roma stamani è giunto in ritardo. Nel treno, fra i molti viaggiatori in via per il Veneto, vi era pure il generale Menabrea. Questi, durante il viaggio da Roma a qui, ha telegrafato per avvisare la Direzione del traffico dell'Alta Italia, allo scopo di far ritardare la partenza del diretto per Bologna; ma in considerazioni che la differenza di tempo era troppo sensibile, il treno si è lasciato partire in orario. Tenendo calcolo però dell'urgente missione della quale è incaricato il generale Menabrea, quella di recarsi al confine austriaco per salutare, a nome di Vittorio Emanuele, S. M. Austro-Ungarica, si è disposto perchè S. E. si rechi a Pistoia col treno in partenza alle ore 10 antimeridiane, mentre a Pistoia si allestiva un convoglio speciale che condurrà a destinazione l'inviato speciale di S. M. il Re d'Italia.

Nigra a Milano. — Leggiamo nella *Lombardia* del 2:

Il comm. Nigra, ministro plenipotenziario a Parigi, il quale, come abbiamo annunciato, trovasi in Milano, ha ieri visitato la Biblioteca ambrosiana e l'Istituto di scienze e lettere.

Fece pure una visita al prefetto conte Torre, col quale si è intrattenuto a lungo.

Il Nigra rimarrà qui ancora due o tre giorni, e poi ripartirà per Parigi.

Prestito a premii della città di Milano — 54ª estrazione eseguita il 1° aprile 1875. (Creazione 1861)

Serie estratte

1576 — 763 — 2380 — 315 — 5565
2600 — 5902 — 7689 — 7758 — 1443
7541 — 5542 — 3275 — 6193 — 3614
4384 — 2841 — 7097 — 436 — 851
6421 — 3166 — 4927 — 5764 — 4071
6459 — 1008 — 3309 — 5400 — 219
1430 — 1354 — 3546 — 3097 — 3150
2080 — 7409 — 170 — 240 — 1025
856 — 6834 — 1153.

Non vi furono premii maggiori di lire 1,000.

Cenni necrologici. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli che è morto a San Rocco nel villaggio di Capodimonte il principe d'Ischitella, Francesco Pinto. Il principe fu generale dell'esercito napoletano e ministro della guerra e marina dopo la reazione del 1849.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il 1° aprile moriva in Torino il senatore Audifredi, di Cuneo, notissimo come studioso di scienza agronomica e sopratutto della bachicoltura. Fu uno degli uomini più liberali ed operosi del Piemonte. La sua morte sarà vivamente e profondamente lamentata.

Fatto deplorevole. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 1° aprile:

Domenica sera, al Lido, alcuni ortolani vennero tra loro a contesa, e malgrado l'intervento di due guardie di P. S., non vi fu verso si acquetassero. Le guardie, per finirla, arrestarono il più violento, certo Antonio Tessero, e, ammanettandolo, si misero in istrada per condurlo al quartiere; ma ad un punto dell'argine che conduce alla *Favorita*, il Tessero si cacciò in mare traendosi addietro la guardia. Ne nacque necessariamente una lotta favorita dalla poca acqua che vi era in quel punto di spiaggia, ed il Tessero riuscì a svincolarsi ed a prendere il largo.

La guardia gridò al soccorso e scaricò anche un colpo di rivolver all'aria, nell'intendimento di richiamar gente; ma fu inutile, perchè il Tessero era ormai lontano.

La mattina seguente il Tessero fu rinvenuto cadavere nei pressi della *Favorita*.

Si sta ora investigando per stabilire se il Tessero morì per annegamento, come sembra probabile, o per altre cause. Le guardie naturalmente, fino all'esaurimento del processo, sono in carcere.

Monumento a Napoleone III in Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 1°:

Ieri l'altro mattina, fecesi l'esperimento del modello del grandioso monumento che a Napoleone III innalzano i milanesi.

Il luogo scelto per la prova fu quello ove si desidera collocare, e cioè nello spazio, o rondò a tappeto verde, nei giardini pubblici avanti la villa reale in via Palestro, avendone la Commissione pel monumento ottenuta facoltà dalla Giunta municipale. All'esperimento erano parecchi membri della Commissione; il conte Luigi Belgioioso, il generale della Guardia nazionale, Luigi Pedroli, il conte Borromeo, ecc., e pel sindaco, presidente, l'assessore Tagliasacchi; vi erano pure i segretari del municipio Luini e Tagliabò, e lo scultore Barzaghi, autore del monumento.

Il monumento a Napoleone III consiste nella statua equestre dell'imperatore, in bronzo; egli è in atto di salutare il festante popolo milanese, quando nel giugno 1859 entrò in Milano, vincitore di Magenta; il cavallo posa su alto basamento in granito con bassorilievi in bronzo, rappresentanti i fatti principali della guerra del 1859. La Commissione ne rimase soddisfatta.

Arresto di un condannato. — Si legge nei giornali milanesi:

Fu scoperto ed arrestato in Milano certo Dell'Acqua Antonio, già domestico, che era stato nel 1865 condannato a 12 anni di lavori forzati, perchè colpevole di un ingente furto di denaro commesso a danno di Emilio Levi. Il Dell'Acqua era riuscito a fuggire all'estero senza che si potesse avere notizia di lui. Recatosi in Ispagna, il Dell'Acqua, che aveva ottenuto un posto nella milizia, commise altro furto e fu condannato dal tribunale di Barcellona. Gli venne fatto di evadere dalla cittadella e, recatosi in Francia e da quivi a Tunisi, vi rimase per due anni, facendo parte di una compagnia acrobatica, sotto il nome di Bianchi.

Audace estorsione. — Leggiamo nel *Piccolo di Napoli* del 2:

Un'audace aggressione è stata tentata a danno del rappresentante della *Società dei mercati e macelli*. Il cav. E. Pod... ed il signor L. Quac... avevano minacciato il sig. Rosy di mandare un *memorandum* litografato ai consiglieri comunali, nel quale era acremente combattuta la proposta di transazione fra il municipio e la Società dei mercati, proposta che l'on. sindaco non si è ancora deciso di presentare al Consiglio, sebbene l'assenso del prefetto non manchi. I signori Pod.... e Quac..... dicevansi essere pronti a desistere da tale guerra, se il sig. Rosy sborsasse lire 28 mila. Dopo trattative di due o tre giorni, la richiesta si ridusse a lire 10 mila che il sig. Rosy promise avrebbe pagate iersera.

Iersera infatti quei due signori si presentarono nell'alloggio del signor Rosy all'*Hôtel de Russie* e quegli consegnò loro dieci biglietti da mille franchi. Mentre uno dei due li riscontava, s'aprì l'uscio e si presentò un delegato di pubblica sicurezza che intimò l'arresto ai due cavalieri. Uno di loro, il sig. Pod..., svenne. Si aspettò che tornasse in sè e si seppe poi da lui stesso che le circolari litografate contro la proposta di transazione erano in deposito in una ricevitoria di lotto, dove infatti furono sequestrate.

Un suicidio in carcere. — Si legge nella *Nazione* del 1° aprile:

Da due giorni correva la voce in Firenze di un suicidio avvenuto nel carcere delle Murate. Raccolte in proposito informazioni, siamo venuti a sapere che il fatto pur troppo era vero. Quel fabbro-ferraio fiorentino, che fu arrestato perchè trovato detentore di una ingente quantità di polvere pirica, di molte scatole di fulminanti e di non poche palle di piombo, nella notte del 28 al 29 ora decorso dopo la visita usuale fatta al suo carcere dai custodi, alle ore 11 di sera si diè a scrivere col carbone sul muro le sue ultime disposizioni, ove si parla soltanto dei suoi interessi particolari; assicurato quindi un fazzoletto di seta legato ad un tovagliuolo alle ferrate della finestra, si impiccava, e fu trovato cadavere alle ore 3 ant. nella seconda ispezione che fecero a quella cella i custodi.

L'infelice era un notissimo granduchista, che per ignoti fini praticava, a quanto si asserisce, i più esaltati internazionalisti, ed aveva subìto già dal giudice d'istruzione un interrogatorio.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno reso conto poco esattamente di due disposizioni prese non ha guari dall'on. ministro dell'istruzione pubblica.

È stato detto che l'on. Bonghi avesse ritirato il decreto di soppressione della Fonderia dei bronzi di Firenze. Ciò è erroneo; l'on. ministro ha mantenuto quel decreto, anzi ha già fatta radiare dal bilancio la somma dei relativi stipendi. Soltanto ha consentito che il signor Galli, unico aiuto superstite del Papi, continui a sue spese e senza stipendio del governo le opere in corso. A tal uopo è stata conchiusa con lui una convenzione provvisoria che cesserà quando si trovi una combinazione più stabile per l'esercizio privato della Fonderia.

L'altra notizia inesatta riguarda l'Accademia scientifico-letteraria di Milano. La nuova convenzione della quale il ministro ha discorso ed è rimasto d'accordo, quanto a' principii, colle amministrazioni provinciale e municipale di Milano, è sostanzialmente diversa da quella che non ha voluto nè potuto accettare in principio dell'anno. In primo luogo, non porta alcun aggravio al bilancio dello Stato; inoltre è di più lunga durata, e non concerne propriamente l'ampliamento dell'Accademia scientifico-letteraria, ma il riordinamento di tutti gli Istituti superiori esistenti in Milano, ed il coordinamento, sopratutto, dell'Istituto superiore tecnico con gl'Istituti tecnici.

Di questa convenzione, del resto, si trova la traccia nella lettera al senatore Brioschi, pubblicata nel nº 2 del *Bollettino dell'istruzione pubblica*, ed oggi il senatore Brioschi deve giungere a Roma per ispecificarne le forme ed i termini.

Giovedì, 1° aprile, nel palazzo dell'Eliseo a Parigi, il marchese de Molins, delegato dal re Alfonso XII, ha solennemente fatta l'investitura del maresciallo Mac-Mahon, quale cavaliere dell'Ordine del Toson d'oro.

Il Capitolo prescritto dagli statuti, presente alla cerimonia, era composto: del duca de Noailles, del duca de Talleyrand, del duca di Nemours, del duca d'Aumale, del principe de Joinville e del duca d'Ossuna, tutti cavalieri del Toson d'oro. I padrini del maresciallo furono il duca de Noailles e l'ambasciatore di Spagna.

L'*Agenzia Havas* dice che il sig. Thiers, invitato in qualità di cavaliere dell'Ordine dal 1871, ha fatto dire al maresciallo che si metteva con piacere a sua disposizione, se la sua presenza era necessaria pel Capitolo. Il maresciallo si mostrò sensibilissimo a questo tratto di cortesia, e fece ringraziare il sig. Thiers.

Gli alfonsisti hanno terminato le fortificazioni di Tortosa, Molins del Rey e Olot; in quest'ultima città, che è l'Estella della Catalogna, Martinez Campos ha il suo quartier generale. Ora essi hanno posto mano alla fortificazione di Castelfullit.

— È stato pubblicato lo stato delle forze carliste nel nord della Spagna. Esse constano di 26,063 uomini e 1,000 cavalli.

— Secondo un dispaccio da Madrid, e però degnissimo di fede in questa materia, le sottomissioni dei carlisti provocate dal manifesto di Cabrera si riducono a poca cosa. Nel Centro il re fu riconosciuto, fino al 1° aprile, da 9 ufficiali e 38 soldati; nel Nord, da 4 ufficiali superiori, 11 ufficiali e 27 soldati; in Catalogna, da 1 ufficiale superiore, 17 ufficiali e 43 soldati. Sommando ancora quelli che si sono presentati all'estero, gli ufficiali carlisti che si sottomisero al governo di Madrid sono 70.

— Il *Cuartel Real* del 30 pubblica parecchi indirizzi di felicitazione inviati a Don Carlos nell'anniversario della sua nascita dalle deputazioni, dalla redazione del giornale, ecc. Ve n'ha una sottoscritta da 534 gentiluomini e gentildonne, i cui nomi non sono stati pubblicati.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente dispaccio da Durango, 28 marzo:

« S. M. ha assistito alle cerimonie della settimana santa. Il lavamento dei piedi del giovedì santo è stato celebrato nel palazzo. Dodici poveri vi erano stati invitati dal re. Il re presiedette pure alla processione del venerdì santo, accompagnato da tutta la sua Casa.

« Grande allegrezza nella Biscaglia e nella Navarra per la grande vittoria riportata da Saballs sopra Martinez Campos. Nell'occasione dell'anniversario della sua nascita il re ricevette dei telegrammi da tutte le parti.

« L'esercito liberale teme assai la presenza di S. M. alla testa del suo esercito, che minaccia d'avanzarsi. Villegas chiese rinforzi al governo di Madrid. Il governo gli ha spedito alcuni battaglioni. I nostri soldati sono impazienti di ogni dimora e ardenti di spirito guerriero. »

LE ENTRATE DEL REGNO-UNITO

I giornali inglesi del 1° ci recano un estratto delle entrate del Regno-Unito per l'anno finanziario che termina il 31 marzo 1875. Ne togliamo i seguenti dati:

Dogane	L. st. 19,289,000
Tasse di consumo	» 27,395,000
Bollo	» 10,540,000
Imp. sui terreni e case	» 2,440,000
Tassa della rendita	» 4,306,000
Poste	» 5,670,000
Telegrafi	» 1,120,400
Beni demaniali	» 385,000
Rendite diverse	» 3,776,873
Totale	L. st. 74,921,873

Nelle dogane si ebbe una diminuzione di 1,050,000 lire sterline, in confronto dell'anno scorso; sull'*income-tax* la diminuzione fu di 1,385,000 lire st.; sulle Poste di 122,000, e sui telegrafi di 90,000 lire st.; infine sulle entrate diverse la diminuzione fu di 105,784 lire st.

All'opposto si ebbe un aumento nel dazio consumo di 223,000 lire st.; nella tassa sul bollo di 116,000; sul demanio di 10,000 lire st.

In complesso l'aumento, in confronto dell'anno scorso, fu di 349,000 lire st.; la diminuzione di 2,762,784 lire st.; la diminuzione fu quindi di 2,413,784 lire st. sulle entrate dell'anno scorso.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Padova, *3 aprile.* — S. A. R. il principe Tommaso è giunto qui alle ore 6 47. Nonostante che viaggi nel più stretto incognito e che non fosse stato preceduto da alcun avviso, accorse buon numero di popolazione che lo applaudì calorosamente per tutto il tempo della fermata alla stazione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Fulda, 2. — La Conferenza dei vescovi è terminata. Il Papa inviò ai vescovi la sua benedizione, esortandoli a perseverare.

Berlino, 2. — La *Post* dice che la Germania ha ricevuto formalmente l'invito di prendere parte a Pietroburgo alla continuazione della Conferenza di Bruxelles. La Germania rispose accettando l'invito.

Vienna, 2. — L'imperatore ha ricevuto ieri l'altro il duca di Tetuan, nuovo ministro di Spagna, che gli consegnò le sue credenziali.

Puycerda, 2. — Dicesi che Martinez Campos e Saballs abbiano avuto un abboccamento presso Olot. Saballs riconoscerebbe il re Alfonso, il quale gli confermerebbe il titolo ed il grado.

Parigi, 2. — Il governo aderì alla Convenzione postale di Berna, però con alcune riserve, compresa specialmente l'adesione di tutti i paesi rappresentati nella Conferenza.

La Commissione internazionale, incaricata di regolare la fabbricazione dei pesi e misure nei paesi ove il sistema metrico non è ancora applicato, decise che si stabilisca un ufficio permanente colla sede a Parigi.

Torino, 3. — Il duca di Genova è partito stamane per Venezia.

La duchessa di Genova è partita per Stresa.

Il duca d'Aosta arriverà questa sera a San Remo e ripartirà domani mattina per Venezia.

Il principe di Carignano è indisposto.

Venezia, 3. — Ieri sera arrivarono Visconti-Venosta, il generale Menabrea, il colonnello Govone e il maggiore Durand de la Penne, ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re.

Stamane è giunto il conte Robilant.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di un prefetto e di 10 sotto-prefetti.

Santander, 2. — Quattro ufficiali e 50 soldati carlisti si sono sottomessi alle autorità di Bilbao.

Don Carlos pose il suo quartier generale in Durango.

I carlisti attendono un nuovo sbarco di fucili e di cannoni.

Trieste, 3. — L'imperatore ricevette ieri molte deputazioni ed il Corpo consolare, ed assistette alla rappresentazione nel Teatro Comunale, ove fu accolto con applausi. S. M. percorse quindi le strade brillantemente illuminate, salutato dappertutto da una folla grandissima con vive acclamazioni.

Firenze, 3. — S. M. il Re parte questa notte, dopo le ore una, per Venezia.

Venezia, 3. — S. M. il Re è atteso domattina alle ore 10.

Monaco, 3. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza circa l'uso del *placet* regio in presenza della disobbedienza dei vescovi verso la costituzione del paese.

Il ministro dei culti promise di rispondere fra breve.

San Sebastiano, 2. — Sembra che i carlisti abbiano rinunziato al progetto di marciare verso le Asturie per minacciare le rive del Nervion.

È smentito che Don Carlos sia entrato nella provincia di Santander.

Fulda, 3. — Attendesi fra breve una pastorale sulla posizione della Chiesa verso lo Stato. La pastorale sarà firmata da tutti i vescovi che presero parte alla Conferenza.

Trieste, 3. — Oggi fu inaugurato il monumento all'imperatore Massimiliano. Assistevano all'inaugurazione S. M. l'Imperatore, gli arciduchi, i ministri ed una grande folla che acclamava l'Imperatore.

Il signor Parente, presidente del Comitato, pronunziò un discorso in italiano, lodando i grandi meriti di Massimiliano e accentuando la devozione della città di Trieste verso la Casa regnante. L'Imperatore, profondamente commosso, pronunziò alcune parole di ringraziamento.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — VALORI	2	3
Rendita Italiana 5 %	78 15	78 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	78 85
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1553 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	501 50	504 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	109 —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	510 —	512 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	3.7 —	— —

BORSA DI ROMA

3 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il considerevole ribasso verificatosi ieri in chiusura a Parigi in seguito alla forte tensione dei riporti, ha influito poco da noi nel primo momento sul corso della Rendita, questa essendo stata negoziata nella sera da 78 70 a 78 65. Stamane però la debolezza si faceva sentire maggiormente, non potendosi far meglio che 78 60 fine mese e 78 30 per contanti.

Senz'affari il Prestito Cattolico e Blount. Rothschild pagato 78 60.

Le Banche Romane oscillavano fra 1620 e 1610 per contanti, e 1630 e 1620 fine mese.

Le Generali 504 50 a 505 50 piuttosto ferme.

In favore le Azioni del Gas 515 a 520.

Stazionari i cambi.

Francia 3m 107 30.

Londra 3m 27 09.

Oro 21 78.

(Ore 3 1/2 pom.)

Ancora in leggera reazione la Rendita, ottenuta a 78 55 fine mese, chiudendo però più ferma.

Le Banche Romane 1615 a 1620 fine mese.

Le Generali 506 a 508 50 fine mese.

Migliorato il Turco 48 10 a 48 15 fine mese.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 %	78 10 a	76 — n.
Napoleoni d'oro	21 75 a	21 75 c.
Londra 3 mesi	27 10 »	27 10 »
Francia a vista	109 35 »	108 35 »
Imprestito Nazionale	64 — n.	64 — n.
Azioni Tabacchi	874 — »	870 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1980 — »	1980 — »
Strade ferr. Meridionali	369 1/2 n.	370 — n.
Obbligazioni dette	226 — fm	224 — »
Banca Toscana	1380 — »	1380 — e.
Credito mobiliare	788 — e	792 — n.
Banca Italo-Germanica	266 — n.	265 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 %	64 02	64 10
» » 5 %	102 95	103 08
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 00	72 20
» » 5 %	73 15 (*)	— —
Ferr. Lombardo-Venete	332 —	335 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	218 —
Ferrovie Romane, azioni	78 75	77 50
Obbligazioni Lombarde	255 —	255 —
Obbligazioni Romane	209 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 —	25 20 —
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 1/4	93 3/8

(*) Al 15 aprile.

VIENNA	1	2
Mobiliare	239 25	240 75
Lombarde	145 50	147 50
Banca Anglo-Austriaca	137 25	139 —
Austriache	310 —	310 —
Banca Nazionale	964 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 87 —
Argento	103 70	103 50
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 20	111 15
Rendita Austriaca	75 60	75 65
» » in carta	71 15	71 05
Union-Bank	114 50	115 —

BERLINO	1	2
Austriache	506 —	505 —
Lombarde	203 —	203 —
Mobiliare	437 —	439 50
Rendita Italiana	72 40	72 70
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	2
Cons. ingl.	da 93 1/4 p. maggio	da 93 1/4 a — —
Rendita ital.	» 71 1/2 a — —	» 71 5/8 a — —
Turco	» 43 3/8 a — —	» 43 3/4 a — —
Spagnuolo	» 23 1/8 a — —	» 23 3/8 a 23 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 80 3/8 a — —	» 80 1/2 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore.*
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Paste di Gragnano (presso Napoli)
Vedi avviso in 4ª pagina.

PRESTITO
DELLA CITTÀ
DI
CASTELLAMMARE DI STABIA

Deliberazione del Consiglio municipale in data 19 dicembre 1870.

Approvazione della Deputazione provinciale, in data 11 gennaio 1871.

SOTTOSCRIZIONE
PUBBLICA

(Continuazione in 4.a pagina)

a N. 1500 Obbligazioni di L. italiane 500 in oro ciascuna

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di **Castellammare** fruttano **L. it. 22 50 annue** d'interessi in oro, pagabili in tre cuponi di L. 7 50 ciascuno il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre d'ogni anno a Castellammare, Napoli, Roma, Firenze, Torino e Parigi **esenti da qualunque imposta e ritenuta presente e futura.**

RIMBORSO

Le Obbligazioni **Castellammare** sono rimborsabili con **L. 500 in oro** nel periodo di soli 24 anni mediante 72 estrazioni quadrimestrali. La prima estrazione avrà luogo il 31 marzo 1902. I rimborsi sono pagabili in oro nelle stesse piazze suindicate **esenti anche da qualunque imposta e ritenuta presente e futura.**

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la Città di **Castellammare** obbliga materialmente *tutti i suoi Beni immobili Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.*

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 5, 6 e 7 aprile 1875 a L. it. 400 in carta da versarsi come segue:

L. 25 alla sottoscrizione
» 25 al riparto
» 25 al 15 Maggio 1875
» 25 al 15 Giugno »
» 50 al 31 Luglio »
» 50 al 30 Settembre »
» 100 al 30 Novembre »
» 100 al 31 Dicembre »

Totale L. 400

Liberando all'atto della Sottoscrizone le Obbligazioni con nette L. 400 in carta, i Sottoscrittori possono ritirare **immediatamente l'Obbligazione originale definitiva emessa dal Municipio e godranno del cupone scadente il 30 Aprile prossimo in 7 50 in oro.**

VANTAGGI CHE OFFRONO LE OBBLIGAZIONI DI CASTELLAMMARE

Tenuto conto dell'annuo interesse in **L. 22 50 in oro** che all'agio medio dell'8 0/0 rappresenta in carta **L. 24 30** del maggior rimborso in **L. 150** circa il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna obbligazione annue **L. 4** e delle Tasse sulle dette L. 28 30, le quali tasse sono, come detto a carico del Municipio, una Obbligazione di Castellammare dà annue **L. 32 30 di rendita** che ragguagliata a **L. 400** (costo del titolo liberato alla sottoscrizione) rappresenta un interesse di oltre **otto per cento costante ed invariabile essendo a carico del Municipio non solo le tasse e ritenute presenti, ma anche le tasse e ritenute future.**

Fatto poi il confronto tra le obbligazioni Castellammare e la Rendita italiana 5 per cento troviamo che per acquistare sole **L. 34 30** nette di **Rendita Italiana** al corso d'oggi occorrono **L. 455 40** e cioè **L. 55 40** in più di quello che occorre per acquistare **L. 34 30**, nette d'interesse in Obbligazioni Castellammare.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO IL 5, 6 e 7 APRILE 1875

a Castellammare presso la Tesoreria Municipale

a **Bari**	presso	Giovanni Diana	a **Milano**	presso	Francesco Compagnoni
» **Bologna**	»	la Banca Industriale e Commerciale	» **Napoli**	»	Onofrio Fanelli
			» **Palermo**	»	il Credito Siciliano
» **Ferrara**	»	la Banca di Ferrara	» **Savona**	»	la Banca di Savona
» **Firenze**	»	Giustino Bosio	» **Torino**	»	U. Geisser e C.
» **Genova**	»	la Banca di Genova	» **Venezia**	»	la Banca di Credito Veneto
» **Livorno**	»	la Banca di Livorno			
» **Messina**	»	il Credito Siciliano	» **Verona**	»	i Figli di Laudadio Grego.

LIQUORE IGIENICO E STOMATICO

GIN D'ITALIA

fabbricato dalla Ditta

GIUSEPPE TABOGA

DI PADOVA

Questo liquore eminentemente igienico e stomatico, d'un sapore aggradevole, ha la specialità d'agire direttamente sullo stomaco, fortificandolo e facilitando la digestione ed inoltre esso è un preservativo contro i miasmi.

Lo studio speciale posto alla sua fabbricazione, nonchè la preferenza fin'ora serbatogli, fa sì che riesce inutile il vantare le di lui ottime prerogative, e facendone uso, da se medesimi si è convinti della sua efficacia.

Bottiglie da L. 2 50 e L. 4 50.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54. Per partite a prezzi da convenirsi con la Ditta.

Affinchè i consumatori sieno garantiti contro le contraffazioni si avvertono che ogni bottiglia e capsula porta il nome **Giuseppe Taboga, Padova**, e quest'ultima è assicurata al collo della bottiglia stessa con una fascetta portante la firma dello stesso.

ALMANACCO PERPETUO

in metallo dorato, argentato e smaltato

L. 1 50. Provincia franco **L. 2**

Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

SLIGOWITZ

Rinomato Liquore Ungherese preparato da prugne senza nessuna mescolanza artificiale o nociva che altri liquori contengono. Supplisce il vieux Cognac al quale viene dai conoscitori e gourmand preferito perchè quest'ultimo ormai troppo difficile d'ottenere inalterato e genuino.

Prezzo della bottiglia grande L. 4,50

Essenza di Rhum

DI FILADELFIA.

1.ª qualità bottiglia di 1/2 litro L. 7
id. di 1 » » 14

Rhum vero Giammaica della Compagnia Anglo-Italiana (Best quality) eccellente qualità gusto squisito, modicità di prezzo.

L. 1 80 la bottiglia più spese di porto per la provincia.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico farmacista **F. BARELLI**, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3. Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. 6 80 e 3 50.

Il Maestro d'Inglese

nuovo metodo facile e pratico

secondo

I PRINCIPI DI AHN E ROBERTSON

del

Dott. GIUSEPPE LEVI

prof. approvato e pubblico insegnante

Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

IL 4 APRILE 1875

l'OPINIONE NAZIONALE che mai si stanca di dare delle novità ai suoi numerosi lettori incomincierà la pubblicazione di un interessantissimo lavoro romantico che avrà per titolo

PIA DE' TOLOMEI

Lo straordinario avvicendarsi degli avvenimenti, uno più interessante dell'altro, le grandi e sentite passioni, tutto di genere intimo, a cui s'informeranno i personaggi, daranno una straordinaria importanza a questo nuovo lavoro storico romantico.

PASTIGLIE DI CODEINA

per la tosse

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

Via Senato, 2, Milano.

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e dei polmoni; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 2.

Depositi Roma, farm. reale Garneri — Per la vendita all'ingrosso da Pozzi, Zanetti, Romaudi e C., Milano.

[illegible] IMPORTAZIONE IN ITALIA dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dar un'libero corso alla circolazione del sangue nel sistema capillare. — Prezzo L. 6 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa odoratidale.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Paste di Gragnano

(PRESSO NAPOLI)

ROMA — Spaccio all'ingrosso ed al minuto, via di Pasquino, N. 128. — ROMA (PALAZZO BRASCHI)

LASAGNE, MACCHERONI, VERMICELLI E PASTINE DI VARIE SPECIE E QUALITÀ

al minuto

Pasta di lusso	(qualità superiore) il Kilog.		L.	0 85
Pasta comune	1ª qualità	Id.	»	0 75
Idem	2ª Id.	Id.	»	0 60

NB. La pasta di Gragnano non ancora in commercio sulle piazze di Roma supera in confronto tutte le altre già conosciute.

Per gli acquisti superiori a Kilog. 10 si accorderà il ribasso seguente, cioè:

Pasta di lusso	(qualità superiore) il Kilog.		L.	0 82
Pasta comune	1ª qualità	Id.	»	0 73
Idem	2ª Id.	Id.	»	0 58

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA

Alessandre Père et Fils di PARIGI

La più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti

ORGANI A 120 LIRE

Solidità garantita, tastiera di quattro ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . da L. **120 a 2000**
Organi per Chiesa . . . » **120 a 4000**

L'Emporio Franco-Italiano, C. FINZI e C., via de' Panzani, 28, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postali e rimborso delle spese di dazio e di porto.

MALATTIE NERVOSE

Elettrizzamento umano e combinazione dei fluidi regolarizzati (invenzione la più utile all'umanità, 30 anni di ricerche, 7 anni di successo in Italia).

Solo mezzo certo di guarigione nelle malattie nervose, mediante i procedimenti con apparecchi, se la scossa, di invenzione del sig. dott. cav. Brunet de Ballans ex-specialista dell'Imperatore, del Re del Belgio dell'Imperatrice madre, di Russia, di principi, sovrani, ecc., — ricompensato da diversi Sovrani, per le sue guarigioni eccezionali, ecc. (vedere i manifesti ed attestati di nuove guarigioni).

ROMA, corso, 192 p. p. — Firenze, piazza Nuova S. Maria Novella, 4.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti tutte le gonorree tanto veneree che di altra natura, fiori bianchi ovismenti ecc., si recenti che inveterati. Prezzo L. 1 50 la piccola boccetta e L. 2 50 la doppia. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta alla Croce *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 48. Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 34.

SI CEDE

alla metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo, il giornale

Bund di Berna.

Dirigersi all'Ufficio Principale di pubblicità, via della Colonna, 22, p. p., Roma.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di L. 20. In questo caso il vasetto sarà spedito e consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persona di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 *Novembre* 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono rinati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furio, N. 48.

Preg.mo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e le fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana. Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. De Cristofaris.

Firenze, 6 *Novembre* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Conferma quanto sopra: PAOLO FORMINO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LORENZO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio, in bottega del sig. Vincenzo Banotti-Fedi.

Conferma quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 *Agosto* 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per tempo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO BANE, Musicista, via della Costa S. Giorgio, N. 35.

Firenze, 28 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 35 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 *Agosto* 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente.

RAFFAELE BONINSO, via Ghibellina, N. 7.

Signor Adamo Santi-Amantini

Firenze, 15 *gennaio* 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata Italiana ottenni lo scopo desiderato, mediante l'unzione mi tornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valersene per vostra giustificazione.

Vi saluto.

LUIGI ANFORTI, via del [illegible], 6 bis.

Gentilissimo amico

S. Marco in Lamis, 26 *gennaio* 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 16 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spediate all'indirizzo di Francesco Noscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata.

In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

FERDINANDO DEL GAUDIO.

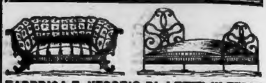
SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.



FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO

d'ogni genere

di GIOVANNI GARASSINO, piazza Campo Marzio, 4, Roma.

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, branda e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molla — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.

Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42. In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

AVVISO

IL VERO LIQUORE

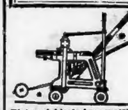
BENEDICTINE

dell'ABBAZIA DI FECAMP (Francia) si trova soltanto presso le persone qui sotto nominate, le quali si sono obbligate per iscritto a non vendere alcuna imitazione o contraffazione qualunque di questo delizioso igienico liquore da tavola. Il pubblico è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto puro, d'origine certa.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia controsegnata dal direttore generale A. LEGRAND, Ainé.

Deposito generale a *Fecamp* (Seine-inférieure - France)

Il vero LIQUORE BENEDICTINE trovasi SOLAMENTE in ROMA presso G. Achino, Montecitorio — Fratelli Caretti, Montecitorio. — G. Aragno, piazza Sciarra — Nazzarri, piazza di Spagna — Morteo e C., Corso, 194 — Rossi e Singer, Corso, 202 — Luigi Scrivanti, via Pastini, 122 — E. Morio, piazza di Spagna 42.



STERNE PATENTATO

Migliorati torchi a leva con movimento a mano **per la fabbricazione** di mattoni

SPRINGER E STERNE

Vienna

1, Pestalozzigasse, 6.

Dietro richiesta i prospetti si spediscono franchi.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A Bornibus

Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all' aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarde nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

PILLOLE FEBBRIFUGHE

intermittenti, verminose ed antiepilettiche e

BALSAMO PROFICUO

a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.

del fu rinomato **prof. Paletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 36 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Oltracciò sono poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il solfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Serafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Ronzio Antonio, BRESCIA
Unico possessore di questo segreto.

FORBICI MECCANICHE

PER

PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque sa servirsene; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

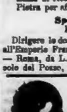
Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 14 —	Completa Lire 15 50
Lama di ricambio. .	» 1 —	
Pietra per affilare. .	» 0 50	

Spese di porto per ferrovia Lire 1.

Batis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.



Elettroforo Trastullo Pfeiffer

Prima medaglia del progresso all'Esposizione Infantile di Parigi. Per la dimostrazione di tutti i fenomeni di Elettricità statica.

CONTIENE:

Il generatore dell'elettricità — Bottiglia di Leyda (grande e piccola) — Campanello elettrico — Pendolo — Elettroscopo — Filo per la commozione elettrica — Tubo di Gessler — Tubo scintillante, eccitatore — Fantocci e trastulli magici. Il tutto in un'elegantissima scatola. — Prezzo della scatola completa L. 25, porto a carico dei committenti.

Telegrafo Elettrico a Manipolatore

Modello per l'uso pratico e la dimostrazione. — Tutto il sistema essendo allo scoperto permette di seguire il funzionamento.

COMPRENDE:

Il manipolatore, il quadrante col relativo Campanello elettrico, la pila e due bobine di filo comunicatore. Il tutto in una scatola solida ed elegante. Prezzo L. 45, porto a carico dei committenti.

Nuova macchina elettrica a Disco Condensatore

Questa macchina produce, qualunque sia il tempo, del fluido positivo, indicando soltanto mediante una produzione più o meno importante i differenti stati dell'atmosfera.

Con questa macchina si ripetono tutte le esperienze descritte per le altre macchine elettriche e presenta inoltre la soluzione sotto vari aspetti; illumina il tubo di Gessler e può essere impiegata come apparecchio medico, sia per le scosse che per produrre l'Ozono.

Prezzo della macchina compresa la bottiglia di Leyda L. 40
del piede isolatore . . . . . . » 5

Porto a carico dei committenti.

Per tutti i suddetti articoli dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.